

il COPERNICANO

periodico di informazione finanziaria

trimestrale > anno VI > n. 22 > 2018 > Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

Con noi al Tuo fianco
ogni singolo passo
sarà più **Sicuro**

Copernico SIM al Salone del Risparmio

copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.



CON NOI AL TUO FIANCO
OGNI SINGOLO PASSO
SARA' PIU' SICURO

copernico

Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.



SOMMARIO *il COPERNICANO*

- 4** COPERNICO SIM
Notizie in breve
- 7** FINANZA COMPORTAMENTALE
Dialettica e capacità di ascolto: come la psicologia influenza le scelte finanziarie
(intervista a Paolo Legrenzi, professore emerito)
- 10** BNP PARIBAS AM
Investire sul potenziale di crescita delle società impegnate per l'ambiente
- 12** COME STA L'ITALIA
Tra spread, politica ed Europa. È tornato il rischio Italia? (a cura di Francesco Leghissa)
- 15** CENT'ANNI DOPO
Modernismo viennese: Klimt, Schiele, Wagner e Moser, l'arte dopo la loro morte
(corrispondenza a cura di Martina Pluda)
- 19** SELLA SGR
La finanza sostenibile a supporto dell'economia reale
- 20** RISORSE UMANE
Opportunità: se non ci sono, si possono creare (intervista a Dayana Mejias Roman)
- 22** IDEE DI VIAGGIO
Cappadocia: arte e storia incorniciate da paesaggi suggestivi (di Elisabetta Batic)
- 25** NEUBERGER BERMAN
Un'esposizione difensiva e con minore volatilità per l'azionario globale
- 26** IL TESTIMONIAL
Essere imprenditori, una sfida continua con se stessi (intervista a Barbara Capellini)
- 28** ATTIVITÀ ETICHE
Valore, carità, prudenza: insegnamenti antichi ma ancora molto attuali
(a cura di Alex Ricchebuono)
- 30** EUROVITA
Programma Protezione: un'opzione semplice, veloce e flessibile
- 32** FRA PASSATO E PRESENTE
Biodiversità: mille frutti in vetrina
(a cura di Elisabetta Batic)
- 34** TUTELA DELL'AMBIENTE
L'agricoltura sostenibile del futuro: miraggio o necessità? (di Martina Pluda)
- 36** LA FRANÇAISE
Investire in azioni? Hai pensato alle small cap?
- 38** PALEONTOLOGIA
Megachirella, la madre di tutte le lucertole

L'editoriale di Pierpaolo Gregori

GIOVANI IN TRAPPOLA

L'ipoteca sul futuro dei giovani inizia dal percorso scolastico. Lo dice l'ultimo rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale che sottolinea, inoltre, quanto il voto ottenuto all'esame di licenza media selezioni rigidamente il percorso scolastico successivo dei ragazzi. In sintesi: se sei bravo alle scuole medie, sarai bravo alla maturità. Al contrario, se sei scarso alle medie, sarai scarso alla maturità. Non cambia la musica nemmeno all'Università. Anche in questo caso la scrematura è rigida, pre-determinata in base al percorso di formazione iniziale. Di fatto, il sistema scolastico non promuove il cambiamento ed è ancorato alla valutazione quantitativa che annuncia precocemente i successi o i fallimenti futuri dei giovani. Inoltre succede che poi le imprese li tengono imprigionati in basso con il lavoro scarsamente qualificato: quasi 4 giovani diplomati e laureati su 10 svolgono un lavoro inadeguato rispetto al proprio titolo di studio. «Un ruolo importante possono giocarlo le imprese, mettendo a disposizione dei figli dei loro collaboratori strumenti e percorsi dedicati all'orientamento», ha detto Alberto Perfumo, amministratore delegato di Eudaimon, «con soluzioni che stimolino il confronto, che rafforzino la consapevolezza delle potenzialità di ognuno». Soluzioni che le imprese più virtuose possono estendere al di fuori dei propri uffici, e aprire ai ragazzi dei territori in cui operano, collaborando all'alternanza scuola-lavoro così da aiutare i giovani a scegliere i percorsi scolastici e lavorativi che ne valorizzino al meglio i talenti e le competenze. Un'opportunità per i giovani ma anche per le società di intermediazione mobiliare che non dovrebbero farsi sfuggire. ●

Editore

Copernico SIM S.p.A. – Via Cavour n. 20 (UD)
Tel. 0432.229835 – info@copernicosim.com

Coordinamento editoriale

Furio Impellizzeri, Gianluca Scelzo,
Paolo Devescovi, Massimo Campazzo,
Francesca Collavino, Paola Manente

Direttore responsabile

Pierpaolo Gregori

Progetto grafico e impaginazione

Alen Volo

Segreteria di redazione

redazione.ilcopernicano@gmail.com
Via Economo n. 10 (TS) – Tel. 040.306219

Redazione

Elisabetta Batic, Giuseppe Morea,
Martina Pluda

Stampa

Tiskarna Vek
Vanganelška n. 18, Capodistria (Slovenia)

Aut. Tribunale di Udine n. 1/2013

del 12/03/2013 Reg. Pubbl.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio ed ai quali rimane la responsabilità. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione esterna del materiale qui pubblicato, salvo espressa autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2013/18 - Tutti i diritti sono riservati.

Notizie in breve



Paolo Fiandra

In basso l'incontro sulla consulenza patrimoniale evoluta svoltosi nell'ex Convento di San Francesco (PN).

BENVENUTO IN COPERNICO SIM PAOLO FIANDRA!

Copernico SIM continua la sua crescita e si arricchisce di un professionista di grande esperienza: Paolo Fiandra. Nato a Venezia, con oltre 25 anni di esperienza in importanti realtà del settore che lascia per entrare a far parte del team di *Copernico* dove opererà sulle piazze di Vicenza e Venezia.

CONSULENZA PATRIMONIALE EVOLUTA

A Mantova e a Pordenone sono stati organizzati due incontri incentrati sulla consulenza patrimoniale evoluta: "La consulenza patrimoniale evoluta. Tutela patrimoniale, ottimizzazione fiscale e pianificazione successoria". Il primo, si è svolto nell'ex Chiesa della Madonna della Vittoria di Mantova ed ha visto relatori l'Avv. Massimo Perini, Avvo-



cardo Vicentini, partner *Copernico SIM*, e il Dottor Saverio Scelzo, Presidente e Amministratore delegato di *Copernico SIM*; il secondo si è svolto a Pordenone, nella suggestiva location dell'ex Convento di San Francesco, e relatori della serata l'Avv. Massimo Perini, il Dott. Riccardo Bellifemine, Sales Manager di Zurich Insurance Group, e la Dott.ssa Rossana Russi, partner *Copernico SIM*.



COPERNICO SIM AL SALONE DEL RISPARMIO 2018

Copernico SIM S.p.A. era presente alla nona edizione del Salone del Risparmio 2018 e al Dopo Salone, il primo svoltosi dal 10 al 12 Aprile presso Mico Congressi di Milano e, il secondo, nella bellissima location dell'Hotel Magna Pars Suites. Il salone è stata un'esperienza molto utile per confrontarci con il mercato in un momento in cui, con la Mifid 2, i cambi normativi ed i mutamenti del mercato,

è sempre più importante capire come si sta evolvendo il risparmio ge-

cato Patrimonialista iscritto all'Ordine degli Avvocati di Venezia, Ric-



stato in Italia. Stiamo già lavorando per essere presenti all'edizione 2019 che si svolgerà dal 2 al 4 Aprile sempre al Mico Congressi di Milano.

INVESTIRE NEL FUTURO!
I dottori David Mangione e Daniele Saurini, entrambi partner Copernico SIM, hanno organizzato due a-

Nelle foto a pag. 5 Copernico SIM al Salone del Risparmio 2018: lo stand (foto 1 e 2), lo staff (foto 3) e la serata al Dopo Salone (foto 4).



In alto l'assemblea degli azionisti di Copernico SIM, sotto il convegno di Roma "Investire nel futuro".



peritivi finanziari presso la nostra sede istituzionale di Roma, in via Crescenzo 95 nel cuore della Capitale, focalizzati sulla protezione del patrimonio, gli investimenti del domani, pensione e fiscalità agevolata.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI COPERNICO SIM

Nella bellissima cornice della Club House della Dacia Arena di Udine si è svolta, mercoledì 9 maggio, l'assemblea degli azionisti di Copernico SIM che ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017

con un utile in forte crescita ed ha contestualmente adottato il nuovo piano strategico 2018/2021.

STAGIONE SPORTIVA 2018/2019

Copernico SIM ha siglato un accordo con l'Udinese Calcio per l'utilizzo dello SkyBox nella stagione sportiva 2018/2019, una suite esclusiva per vivere le emozioni del calcio da un altro punto di vista assieme ai propri ospiti.

AUTUNNO 2018

Visto il successo dello scorso inverno, al termine dell'estate ricomincerà il road show di convegni di Copernico SIM incentrati sulla pianificazione finanziaria e successoria e sulla consulenza patrimoniale evoluta; a breve tutti i dettagli sul nostro sito Internet e sui nostri social. ●

Dialettica e capacità di ascolto: come la psicologia influenza le scelte finanziarie

**Intervista a
Paolo Legrenzi,
professore emerito di Psicologia
cognitiva all'Università Ca' Foscari
di Venezia, presidente del comitato
scientifico di X-Ite (centro di ricerca Luiss di Roma).**

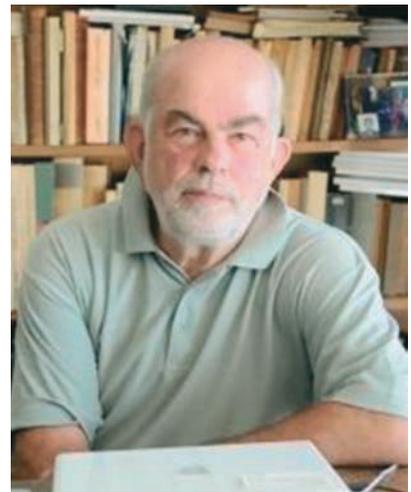
Professor Legrenzi, ci parla un po' degli inizi della sua carriera lavorativa?

“Ho studiato Filosofia a Padova. Avrei voluto studiare come la gente decide, prende decisioni, ragiona e fa le scelte ma purtroppo allora non ci si poteva dedicare a questo argomento perché non interessava a nessuno e nonostante mi fossi laureato molto bene non era considerata psicologia. Eravamo alla fine degli anni Sessanta. Per una serie di circostanze fortuite e positive sono andato a Londra con una borsa di studio e lì da zero imparai la psicologia: non sapevo né inglese né statistica. Il corso di laurea in Psicologia in Italia sarebbe nato anni dopo. Dunque, imparai l'argomento e poi nacque la psicologia in Italia: a Trieste c'era solo il professor Gaetano Kanizsa, ebreo trie-

stino dalla vita avventurosa. Mi volle incontrare e mi propose di dirigere l'Istituto di psicologia al suo posto. Per una serie di circostanze biografiche, mia moglie tornò ad insegnare a Padova ed io tornai a Trieste: era l'anno accademico 1973-'74. Nel dopoguerra la regola era insegnare a settimane alterne, sei mesi all'anno per tre giorni a settimana”.

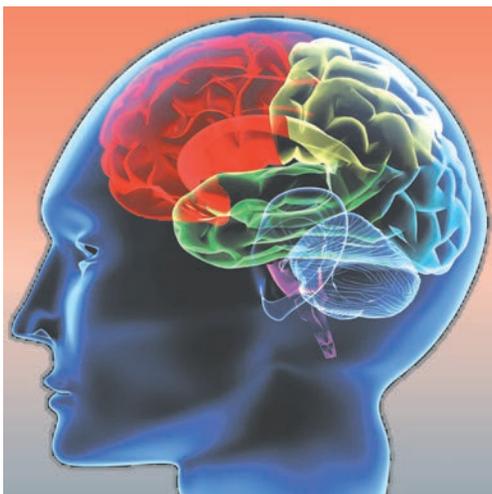
Come si è poi evoluto il suo percorso?

“Andavo spesso a Milano e con l'ultimo allievo di Cesare Musatti (fondatore della psicoanalisi italiana, ndr), facemmo una società di consulenza sulle decisioni di marketing che ebbe una certa fortuna, poi la vendemmo agli americani. A quel punto abbandonai l'Italia e per dieci anni rimasi all'estero. Nel frattempo a Princeton si studiava finanza comportamentale: divenni specialista di quell'argomento mentre in Italia era l'ignoto e poi feci un corso per l'Unicredit agli inizi del 2000 e scrissi il mio primo libro in italiano nel 2006 intitolato “Psicologia e investimenti finanziari”. Unicredit era una banca grande e... diven-



Paolo Legrenzi

Dopo aver studiato Psicologia del pensiero a Londra sotto la guida di Peter Wason e Philip Johnson-Laird è diventato professore ordinario all'Università di Trieste nel 1974. In seguito ha insegnato e fatto ricerca presso l'Università Statale di Milano, l'Università di Ginevra, di Parigi XIII, di Provenza, di Princeton, la Scuola Sant'Anna di Pisa, la Scuola Superiore di Pavia e presso l'Ateneo IUAV di Venezia. È stato membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari di Venezia.



“La mente umana, migliaia di anni fa quando eravamo cacciatori e raccoglitori, è stata costruita per evitare i rischi, perciò siamo molto prudenti. Ciò ha molti vantaggi nella vita: le persone si accontentano di quello che hanno, ma in realtà tendiamo ad essere prudenti e ad evitare quello che è rischioso”.

ne di moda parlarne, così cominciai ad essere noto nel settore delle banche e delle assicurazioni. Finii alla Ca' Foscari dove misi su un laboratorio di finanza comportamentale: la società angloelvetica GAM ci finanziò il laboratorio e le ricerche. In questo modo sono stato pioniere in Italia di questi studi. Ecco perché mi invitano sempre al “Salone del risparmio”, dove quest’anno ho conosciuto il dottor Saverio Scelzo, il fondatore di *Copernico SIM* che mi ha invitato a fare due conferenze per spiegare l’argomento. Ho scritto cinque libri di finanza comportamentale, il sesto – “Consulenza finanziaria” – uscirà in autunno. Alcuni più rivolti a chi ha risparmi, altri ai consulenti che seguono i risparmiatori”.



Quanto la psicologia influenza le scelte di investimento?

“Moltissimo rispetto ai fatti economici finanziari, che sono incomprensibili se non si conosce la psicologia e la distribuzione dei risparmi degli Italiani: parliamo di ben 9mila miliardi di risparmi che gli Italiani hanno soprattutto in euro, solo il 3% è in azioni estere. Non amano mettere risparmi in borsa”.

Questo come si spiega?

“Perché la mente umana in generale è stata costruita in maniera tale per cui le perdite ci fanno soffrire più di quanto non ci faccia gioire un guadagno della stessa entità. La mente, migliaia di anni fa quando eravamo cacciatori e raccoglitori, è stata costruita

vogliamo tendenzialmente rischi. Sistematicamente gli Italiani si impoveriscono. È una materia governata dalla psicologia ma non dall’economia della finanza. Per questo è bene rivolgersi ad un consulente finanziario per gestire i propri risparmi: mediante le scelte degli Italiani non sono state molto oculate. Circa 7mila miliardi sono stati risparmiati decidendo tramite passaparola senza la gestione da parte di un consulente esperto”.

Di cosa tratta l’ultimo libro su cui sta lavorando?

“È una specie di manuale per le giovani marmotte rivolto ai consulenti. Insegno come funziona la testa delle persone, rispetto ai risparmi, come deve comportarsi un consulente nei confronti dei suoi clienti. Un manuale pratico. Un vademecum, per capire cosa vuole il nuovo cliente e come trattare quelli antichi, le emozioni dei clienti e come si emozionano man mano che i mercati salgono e scendono”.

per evitare i rischi perciò siamo molto prudenti. Ciò ha moltissimi vantaggi nella vita: le persone si accontentano di quello che hanno, in realtà tendiamo ad essere prudenti e ad evitare quello che è rischioso. Non

Sopra la copertina del libro “Perché gestiamo male i nostri risparmi” (Editore “Il Mulino”, collana “Voci”, brossura, 176 pagine).



Quali consigli si sente di dare alle nuove generazioni che decidono di approcciarsi a questa materia?

“È la professione del campo non tecnologico che ha più sviluppo in Italia: gli Italiani si accorgono di non aver investito bene i propri soldi dunque le società di consulenti hanno grandissimo sviluppo perché il numero di clienti aumenta vorticosamente. Per fare il consulente finanziario bisogna saper divertirsi e stare con le persone, ti deve piacere la gente ma anche avere capacità di ascolto e intrattenimento. Inoltre occorre sapere un po' di psicologia legata a questa attività e un po' di finanza ma non è così importante. Si tratta di interagire bene con le persone dunque dialettica, capacità di ascolto e di relazionarsi in maniera giusta con il cliente. Si può imparare”.

Quali sono le maggiori difficoltà al giorno d'oggi?

“Le difficoltà in negativo sono quelle di non divertirsi con le persone, pensare di avere ragione e dunque l'aver un cliente diventa una questione puramente tecnica di gestire i risparmi come se si fosse un avvocato, un commercialista. La dote (difficoltà in positivo, ndr) è quella di saper interagire con le persone, ti devono piacere gli altri. Due terzi dei risparmi in Italia sono posseduti da persone con più di 65 anni e li hanno fatti perché nel loro campo di lavoro hanno avuto successo, ma fare i soldi è diverso dal saperli mettere via in modo intelligente. L'Italia è il Paese dove i soldi sono più detenuti da persone anziane quale risultato di una lunga vita di lavoro:

si tratta spesso di persone misurate, frugali, tra i 65 ed i 75 anni d'età con le quali bisogna avere pazienza. Siccome sono anziani... un buon consulente finanziario deve saper gestire il passaggio generazionale perché sono anziani ma non eterni”.

Qual è il progetto in corso con Copernico SIM?

“Ci sono stati di recente due incontri con la rete di consulenti finanziari di Copernico nei quali ho presentato i miei due libri più recenti. Non l'ultimo che esce a settembre ma quelli pubblicati a febbraio (“Perché gestiamo male i nostri risparmi”) e l'anno prima (“L'economia nella mente. Come evitare le trappole che fanno perdere soldi”). C'è bisogno di formazione e gli editori mi chiedono libri così. Ma per un po' non ne farò altri”.

Per quale ragione?

“Ci vuole un equilibrio tra scrivere libri a casa e fare conferenze e corsi. I consulenti finanziari mi fanno numerose domande, così capisco il polso della situazione della consulenza: è un settore applicato non accademico, un settore nel quale calarsi per capire gli operatori e i loro problemi. Gli amanti del loro lavoro si pongono molti problemi, è una passione fare il consulente finanziario. Gli Italiani non si assicurano, tengono liquidità perché “non si sa mai”... in caso di malattia hanno un “gruzzolo”. Ai consulenti va insegnato che i clienti imparino ad assicurarsi e a liberare i soldi tenuti liquidi”. ●

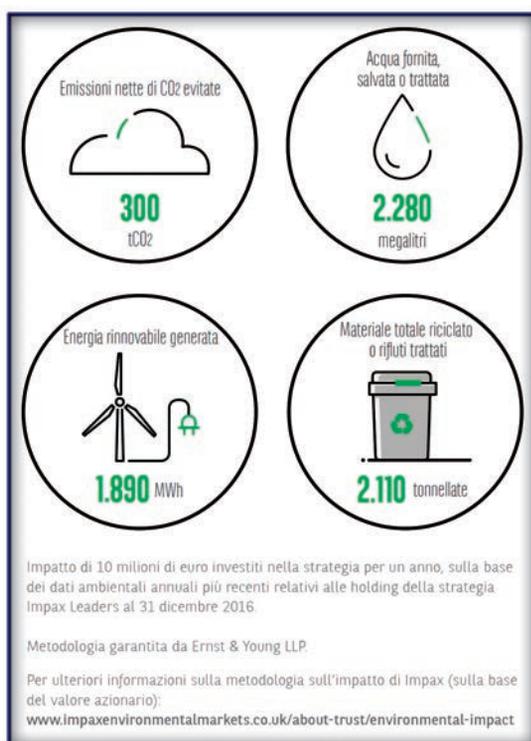
Elisabetta Batic

“Due terzi dei risparmi in Italia sono posseduti da persone con più di 65 anni e li hanno fatti perché nel loro campo di lavoro hanno avuto successo, ma fare i soldi è diverso dal saperli mettere via in modo intelligente. Un buon consulente deve saper gestire il passaggio generazionale: sono anziani ma non eterni”.



Sopra la copertina del libro “L'economia nella mente” (Editore “Raffaello Cortina”, collana “Temi”, broccura, 130 pagine).

Investire sul potenziale di crescita delle società impegnate per l'ambiente



Nota

Il valore degli investimenti e il rendimento che generano possono diminuire oltre che aumentare ed è possibile che gli investitori non recuperino la somma investita inizialmente. Non può essere fornita alcuna garanzia circa il raggiungimento degli obiettivi di performance. Il presente documento è redatto a mero titolo informativo, non va considerata una consulenza finanziaria.

Il concetto di sviluppo economico sostenibile, in grado di soddisfare le esigenze del presente senza mettere a repentaglio le generazioni future, è nato negli anni Ottanta, con le Nazioni Unite che cercavano di far fronte ai timori suscitati dal deterioramento dell'ambiente umano e delle risorse naturali.

VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Stabilire uno stretto legame tra sviluppo economico e sociale e protezione dell'ambiente è fondamentale per progredire. Questa nozione nel 1992 è divenuta uno dei principi della Dichiarazione di Rio: "Al fine di pervenire a uno sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo".

Da allora sono stati fatti grandi passi avanti, malgrado ciò gli ecosistemi mondiali continuano a deteriorarsi.

PARVEST GLOBAL ENVIRONMENT

BNP Paribas Asset Management, che ha sviluppato a partire dal 1997 una competenza specifica nell'ambito degli investimenti sostenibili e responsabili, presenta nella propria gamma *Parvest Global Environment*. Il fondo investe principalmente in titoli azionari e/o equivalenti, focalizzandosi sulle società con un alto potenziale di crescita impegnate sui

mercati ambientali, in particolare nei seguenti segmenti: energie rinnovabili – efficienza, produzione e distribuzione, fonti alternative; acqua – infrastrutture e tecnologie, trattamento e distribuzione, controllo dell'inquinamento; riciclaggio dei rifiuti – gestione, equipaggiamento tecnico, servizi di consulenza e supporto; alimentazione – sviluppo dell'agricoltura sostenibile, packaging, logistica.

CARATTERISTICHE DEL FONDO

- *Parvest Global Environment* è gestito da Impax Asset Management, partner di BNPP Asset Management, che opera sui mercati ambientali dal 1998 e può vantare 31 professionisti con, in media, 18 anni di esperienza nel settore.

- Il portafoglio del fondo è formato da 40-60 società, selezionate da un universo di più di 1.500 aziende che hanno almeno il 20% delle proprie attività legate ai mercati ambientali e rispettano i principi di responsabilità sociale, ambientale e di governance societaria (ESG – Environmental, Social and Governance) dettati dalla Convenzione delle Nazioni Unite per gli investimenti socialmente responsabili (SRI – Sustainable and Responsible Investments).

- Il fondo ha ottenuto l'etichetta *Luxflag Environment*, destinata ai fondi che investono almeno il 75% del patrimonio in imprese che sono attive nel campo della tutela ambientale e che hanno ottenuto ottimi risultati nella gestione delle proprie responsabilità ESG. ●

IN UN MONDO CHE CAMBIA,
INVESTIAMO ANCHE PER
LE FUTURE GENERAZIONI.



INVESTIMENTI SOSTENIBILI E RESPONSABILI

BNP Paribas Asset Management seleziona aziende che operano con politiche responsabili. Questo significa che i tuoi investimenti favoriscono il bene comune. Investi per un mondo migliore.

www.bnpparibas-am.it



BNP PARIBAS
ASSET MANAGEMENT

L'asset manager
per un mondo
che cambia

Il valore degli investimenti e il reddito da essi generato possono diminuire oltre che aumentare ed è possibile che gli investitori non recuperino il capitale inizialmente investito. La performance storica non è indicativa di risultati futuri.

BNP PARIBAS ASSET MANAGEMENT France è una società di gestione di investimenti autorizzata in Francia dalla «Autorité des Marchés Financiers (AMF)» con il numero GP 96002; società per azioni con capitale di 70.300.752 euro, ha sede legale al n. 1 di boulevard Haussmann, 75009 Parigi, Francia, RCS Paris 319 378 832. Sito web: www.bnpparibas-am.com. Il presente avviso ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Il presente documento è stato redatto e pubblicato dalla suddetta società di gestione del risparmio. Prima dell'adesione, gli investitori devono leggere attentamente la versione più recente del prospetto e del documento contenente le informazioni-chiave per l'investitore (KIID) degli strumenti finanziari disponibili presso le sedi dei collocatori e sul sito web della società di gestione del risparmio. Le opinioni espresse nel presente documento rappresentano il parere della società di gestione del risparmio alla data indicata e sono soggette a modifiche senza preavviso.

Tra spread, politica ed Europa. È tornato il rischio Italia?

A tre mesi dalle elezioni politiche finalmente si è formato un nuovo esecutivo e, insieme al nuovo governo, è tornato il nervosismo sui mercati finanziari. Obiettivo preferito: nuovamente l'Italia.



Francesco Leghissa

Ufficio Studi
Copernico SIM S.p.A.



Ai mercati l'incertezza non piace e a fine maggio, nel nostro Paese, l'incertezza era forse l'unica cosa certa, soprattutto a livello politico. Abbiamo assistito a valzer di consultazioni, incarichi esplorativi, tentativi di impeachment ed altri siparietti di questa guisa. Tuttavia ciò che ha dato il là alle vendite sui nostri titoli di Stato è stata la proposta, da parte della maggioranza formata da Cinque stelle e Lega, del prof. Savona come ministro dell'Economia. Savona, a colpa o a ragione, è stato valutato e percepito come un personaggio fortemente eurosceptico e la sua proposta di nomina come il primo passo verso l'Italexit.

PROPOSTA INDIGESTA

Ora non è questo il luogo ove analizzare le posizioni di Savona ma il Presidente Mattarella ha tolto le castagne dal fuoco ponendo il veto su tale nomina, non prima però di aver assistito ad un salto dello spread ai massimi dal 2013 con un rendimento del nostro biennale del 2,73%. I fari dei mercati internazionali di colpo si sono riaccesi sull'Italia, ricordando a tutti i cronici problemi di bassa crescita ed elevato debito pubblico, combinazione che notoriamente piace poco agli investitori. La stampa ha prontamente ricordato gli anni della crisi del 2011 dove si temeva che le tensioni sui mercati obbligazionari di Grecia e Spagna si propagassero all'Italia con l'inconveniente che il più grande debitore d'Euro-

pa sarebbe stato troppo grande da salvare. L'equazione ai tempi era quasi scontata: la Grexit avrebbe portato all'Italexit e alla conseguente disgregazione dell'Eurozona. Sappiamo tutti com'è andata ma ora i riflettori sono puntati direttamente sull'Italia e sull'incertezza politica che ha seguito le elezioni.

AVVISO PER NON DIMENTICARE

I presupposti per le mani nei capelli c'erano tutti: impennata dei rendimenti sulla parte breve della curva, crollo delle banche grazie ai 600 miliardi di euro in titoli di Stato italiani presenti nei loro bilanci e commenti preoccupati delle autorità europee. A seguire hanno fatto registrare corsi negativi le banche europee, e lo S&P 500 il 29 maggio ha perso l'1,2% a causa dell'andamento delle azioni delle banche USA. Dulcis in fundo il rendimento dei Treasury decennali ha fatto registrare la più grande correzione dal giorno dell'esito del referendum sulla Brexit del giugno 2016. Alla fine, però, si è trattato di un fuoco di paglia in quanto già il 30 maggio sembrava tornata la calma.

Scampato pericolo allora?

Non proprio... Diciamo che si è trattato di un colpo di avvertimento, giusto per ricordare quanto fragile sia la situazione italiana e ora anche quella europea, visti gli ultimi sviluppi politici in Germania ma anche in Spagna e Francia.

**NON È IL
DUEMILAUNDICI**

Certamente siamo ben distanti dal 7,6% che rendeva il biennale italiano nel novembre 2011 e l'effetto contagio è stato molto limitato nei confronti degli altri Paesi "deboli" come Grecia, Portogallo e Spagna. Inoltre, rispetto al 2011, l'impatto sugli investitori stranieri di questa fiammata sui rendimenti (e conseguente impatto negativo sui prezzi) risulta essere limitata in quanto negli ultimi 3 anni le posizioni lunghe sul nostro debito detenute da investitori non domestici si è quasi dimezzata, vuoi per la contrazione dei rendimenti, vuoi per un rischio Paese probabilmente più percepito che reale (almeno nel breve-medio periodo), con la conseguenza che ormai una buona fetta dei nostri 2.300 miliardi di debito sono in pancia a banca e investitori locali.

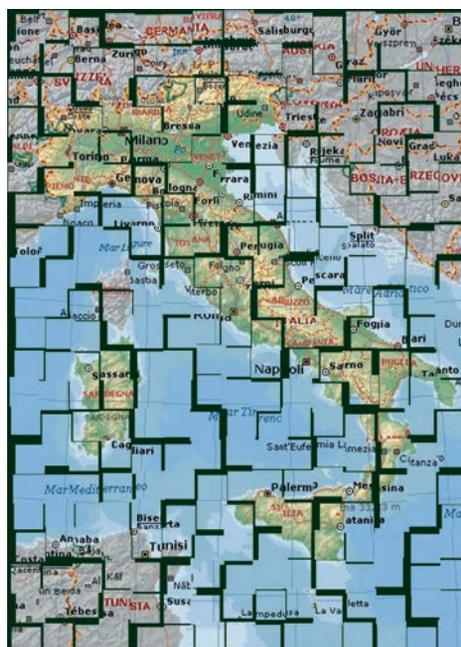
MARGINI DI SICUREZZA

L'incremento dei rendimenti non ha minacciato nemmeno la sostenibi-

lità del debito in quanto proprio il 30 maggio il Tesoro ha collocato 5,6 miliardi di euro in BTP a 5, 7 e 10 anni con un rendimento offerto del 3% sul decennale e un minimo del 2% sul settennale, ben al di sotto del 3,4% che risulta essere in media la cedola del nostro stock di debito. Anche la vita residua media di circa 7 anni permette di godere di un certo margine di sicurezza. Si stima che i rendimenti italiani dovrebbero stare per parecchi mesi su valori prossimi al 4,5% prima che il peso del debito cominci ad essere una seria preoccupazione. Non è inimmaginabile, ma siamo ancora ben distanti. Una delle ragioni, ma scommetto che l'avete già immaginata, è la presenza della Banca Centrale Europea e il suo programma di quantitative easing. Il caso vuole che questa istituzione sia spesso obiettivo di feroci critiche da parte dell'attuale maggioranza governativa, ma si dimentica che, da quando il QE è stato istituito, la BCE ha comprato titoli di Stato italiani



A fine maggio i fari dei mercati internazionali di colpo si sono riaccesi sull'Italia, ricordando a tutti i cronici problemi di bassa crescita ed elevato debito pubblico, combinazione che notoriamente piace poco agli investitori. E la stampa ha prontamente ricordato gli anni della crisi del 2011...



Nel 2012 Mario Draghi, l'attuale presidente della BCE, ha messo un freno all'escalation della crisi che ha rischiato di distruggere l'Eurozona con l'ormai famoso "whatever it takes to preserve the euro" e questa garanzia implicita è ancora ben presente. Tuttavia i meccanismi di supporto agli Stati in crisi di liquidità, come l'OMT, difficilmente possono essere visti come un salvacondotto per Paesi come l'Italia.



per 340 miliardi e ora detiene quasi un sesto dello stock totale. Chi crede che abbia comprato parte di quei quasi 200 miliardi di BTP venduti dagli investitori stranieri desiderosi di scaricare rischio Italia dai bilanci?

I CONTI DEVONO TORNARE

Restiamo, tuttavia, un Paese fragile e nulla vieta di ritrovarci nuovamente sotto un violento attacco speculativo, specialmente se ci si facesse prendere troppo la mano a livello di taglio tasse e soprattutto incrementi di spesa, mettendo a rischio impegni europei e rapporti con l'Europa. Non fraintendetemi, sono convinto anch'io che le tasse vadano tagliate e ci debba essere una maggiore equità sociale ma la contabilità nazionale è fatta di numeri che devono quadrare e, se aumento gli impieghi, difficile ridurre anche le risorse a meno di fare deficit. Le nostre banche, inoltre, nonostante la cura ricostituente, sono zavorrate dal debito italiano (con MPS ancora in terapia intensiva) e il peso degli NPL, seppur ridotto, rimane gravoso.

IPOTESI INSOSTENIBILE

L'ipotesi di uscita dall'euro, ventilata da alcuni esponenti della maggioranza in campagna elettorale ma poi fortemente ridimensionata una volta al governo per motivi di opportunità, avrebbe costi impensabili. Pensate alla situazione inglese post-brexite, dove, nonostante ci sia una moneta sovrana, le incognite sono mol-

tissime, i danni economici presenti e prospettici evidenti. E sono già passati due anni. Nel nostro caso, aven-

do la moneta unica, il primo impatto sarebbe sul valore dei risparmi e dei conti correnti dei cittadini e delle aziende.

MECCANISMI DI SUPPORTO

Quando si discute di questi argomenti torna sempre alla memoria la Grecia e le sue vicissitudini, tuttavia l'Italia non è la Grecia, nel bene e nel male, e fare paragoni risulta inopportuno. Il nostro Paese è in una forma migliore dal punto di vista economico, sia a livello pubblico che privato, ma è anche virtualmente "insalvabile" vista la dimensione della sua economia e soprattutto del suo debito. Nel 2012 Mario Draghi, l'attuale presidente della BCE, ha messo un freno all'escalation della crisi che ha rischiato di distruggere l'Eurozona con il famoso "whatever it takes to preserve the euro" e questa garanzia implicita è ancora ben presente. Tuttavia i meccanismi di supporto agli Stati in crisi di liquidità, come ad esempio l'OMT (Outright Monetary Transaction), difficilmente possono essere visti come un salvacondotto per Paesi come l'Italia. In primo luogo perché tali meccanismi devono essere richiesti formalmente dal governo del Paese in crisi e prevedono l'accettazione di un programma di aggiustamento concordato con le istituzioni europee. Leggendo fra le righe: Troika, condizioni di rientro del debito e aggiustamento dei conti pubblici con forti tagli lineari alla spesa con forte ipoteca sul futuro, situazione molto simile a quanto sperimentato dalla Grecia sebbene con altri meccanismi.

TONI RAFFREDDATI

Visti i risultati sul Paese ellenico, forse capro espiatorio e monito allo stesso tempo, dubito che l'attuale governo possa solo pensare di arrivare a tali conseguenze, indipendentemente da impegni elettorali o contratti. In quest'ottica forse è più chiaro comprendere perché i toni su Europa, Italexit e vincoli di bilancio si siano prontamente raffreddati una volta approdati a Palazzo Chigi. ●

Francesco Leghissa

Modernismo viennese: Klimt, Schiele, Wagner e Moser, l'arte dopo la loro morte

*Nel 2018, Vienna celebra
i protagonisti che, nell'epoca
a cavallo tra Ottocento e Novecento,
hanno reso la città e l'Austria un vero centro artistico.*

Correva l'anno 1918 e nulla era più come un tempo. Mentre le forze politiche e militari d'Europa avevano appena finito di scontrarsi sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale e le monarchie in Austria ed in Germania erano crollate, anche la scena artistica e culturale mitteleuropea, in particolare quella del Modernismo viennese, piangeva per la perdita di quattro delle sue personalità di spicco: i pittori Gustav Klimt ed Egon Schiele, l'architetto Otto Wagner e poi l'artista universale Koloman Moser.

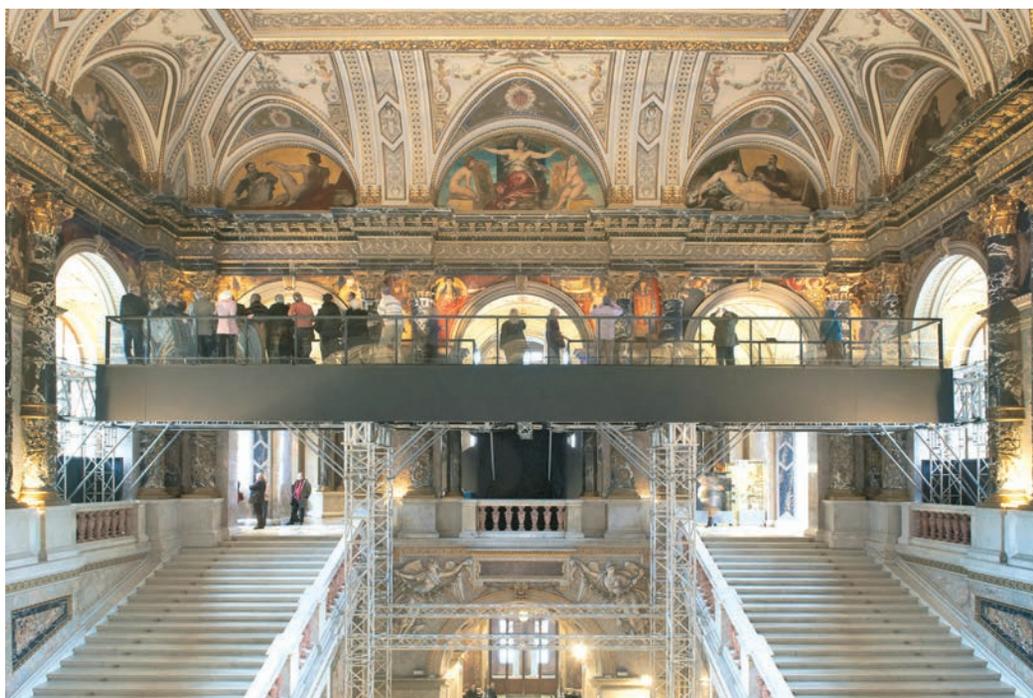
IL CENTENARIO

Fondatori o putativi dello Jugendstil, della Secessione viennese e dell'Espressionismo austriaco, diedero luce ad alcune delle opere più famose nel campo della pittura, dell'architettura e del design, considerate oggi icone della Vienna fin de siècle in tutto il mondo. Esattamente un secolo dopo, nel 2018, Vienna per rendere omaggio all'incredibile creatività di questi eccezionali artisti, dedica a loro non soltanto un intero anno di interessantissime rassegne e di manifestazioni ma anche

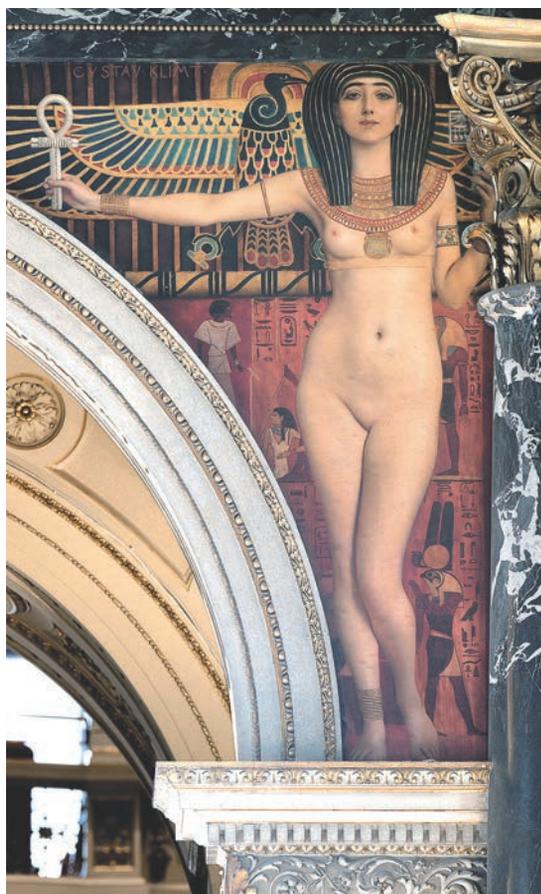
una sorta di "Secessione virtuale": wienermoderne2018.info/it.

LA PITTURA DI KLIMT

Partiamo da Gustav Klimt (1862-1918), il pittore, disegnatore e promotore di una radicale trasformazione delle forme di rappresentazione che lasciò sempre all'arte l'ultima parola. A lui si attribuisce la creazione dello stile liberty viennese. Fondatore insieme a Moser e princi-



Nella foto sopra il "Klimtbrücke" al Museo di Storia dell'Arte di Vienna (© KHM-Museumsverband). I visitatori osservano i dipinti murali di Klimt da un ponte ("brücke") temporaneamente installato sulla scala principale del Kunsthistorisches Museum di Vienna, fondato dall'Imperatore Francesco Giuseppe per ospitare le collezioni imperiali e oggi custode di un enorme patrimonio artistico.



Sopra la rappresentazione dell'antico Egitto di Gustav Klimt al Museo di Storia dell'Arte (© KHM-Museumsverband), sotto un Autoritratto di Egon Schiele, 1910 (© Leopold Museum).



pale esponente della “Wiener Secession”, esercitò un’influenza decisiva sulla creazione artistico-culturale della monarchia asburgica. A lui è dedicata una mostra al Museo Leopold, che oltre alle collezioni permanenti, presenta alcune opere messe a disposizione da un discendente del pittore. Ne risulta un’esposizione che illustra la trasformazione artistica di Klimt dal tardo storicismo allo Jugendstil con una particolarità: il dipinto incompiuto “Die Braut” (“La Sposa”), rimasto nello studio di Klimt dopo la sua morte, che è quello più espressionista dell’artista.

CALEIDOSCOPIO DI STILI

Da non perdere è, inoltre, la possibilità di salire sul “Klimtbrücke” (“Ponte di Klimt”), ovvero un’impalcatura eretta a dodici metri d’altezza, all’interno del Museo di Storia dell’Arte, per avere una visione diretta delle tredici im-

magini, create del pittore all’epoca ventottenne, tra le colonne e le arcate della scalinata principale del palazzo. Commissionategli nel 1890, si tratta delle prime grandi opere di Klimt. Solitamente non osservabili da vicino, simboleggiano diversi stili artistici, epoche e regioni. Di particolare bellezza sono i dipinti del Quattrocento romano e veneziano con la raffigurazione di Ecclesia che, adornata con la tiara papale, rappresenta Roma, mentre il Doge e il leone di San Marco simboleggiano Venezia, nonché le immagini figuranti la Grecia classica e l’antico Egitto, personificati dalla dea Atena e da una seconda figura femminile che stringe un “ankh”, l’antico simbolo egiziano della vita.

SCHIELE A NUDO

Il prossimo è Egon Schiele (1890-1918), pupillo di Klimt, che intorno al 1900 fu al centro di diversi scandali artistici. La rappresentazione del corpo umano nelle sue opere rup-

pe ogni tabù e scatenò un dibattito pubblico sui confini di ciò che è “permesso” nell’arte. Per tale motivo, questo incredibile pittore e poeta, ricevette troppo tardi il meritato riconoscimento. Oggi è possibile ammirare i suoi indiscussi capolavori al Museo Leopold nonché al Belvedere. Due mostre intime che illustrano il modo di lavorare dell’artista: dipinti, opere su carta, studi, numerosi archivi e fotografie che raccontano l’esperienza personale di Schiele ed infine espongono i nudi che scandalizzarono il mondo e gli costarono il carcere. Per la prima volta, inoltre, i suoi soggetti vengono esposti e confrontati con i testi autografi e poetici dell’artista.

LE VISIONI DI WAGNER

Allontanandoci dalla pittura, troviamo l’urbanista e architetto Otto Wagner (1841-1918) che, con il suo lavoro visionario, ha cambiato il volto di Vienna. Gli edifici ed i mobili da lui realizzati combinarono funzionalità tecnica e gradevolezza estetica. Nell’anno del centenario il Museo di Vienna gli dedica la prima mostra completa in oltre 50 anni, mettendo l’opera di Wagner in relazione a quella dei suoi compagni ed avversari, e illustrando l’appeal internazionale dell’architetto viennese. Per questa occasione, anche il museo WAGNER:WERK nella Cassa di Risparmio Postale Austriaca è nuovamente aperto al pubblico, per dare agli appassionati e curiosi la possibilità di osservare dal vivo il lavoro di Wagner, nell’edificio più importante da lui realizzato.

LA COMUNITÀ DI MOSER

Non da ultimo, Koloman Moser (1868-1918) fu indubbiamente il primo designer grafico al mondo. Il suo personalissimo stile di illustratore e interprete grafico, lo rese un personaggio di fama internazionale. Pittore, stilista di moda, designer anche di arredamento e oggettistica, Moser fu oltretutto cofondatore della Secessione viennese e nel 1903 della “Wiener Werkstätte”. Lo scopo di questa comunità di produzione era di riempire tutti gli aspetti della



A sinistra in alto il padiglione di Otto Wagner a Karlsplatz (© Wien Museum / Hertha Hurnaus); a sinistra in basso un disegno per il progetto della Cassa di Risparmio Postale Austriaca, 1903 (© Wien Museum / Otto Wagner); qui sotto un cofanetto disegnato da Koloman Moser (eseguito dalla Wiener Werkstätte), 1906 (© MAK / Koloman Moser).

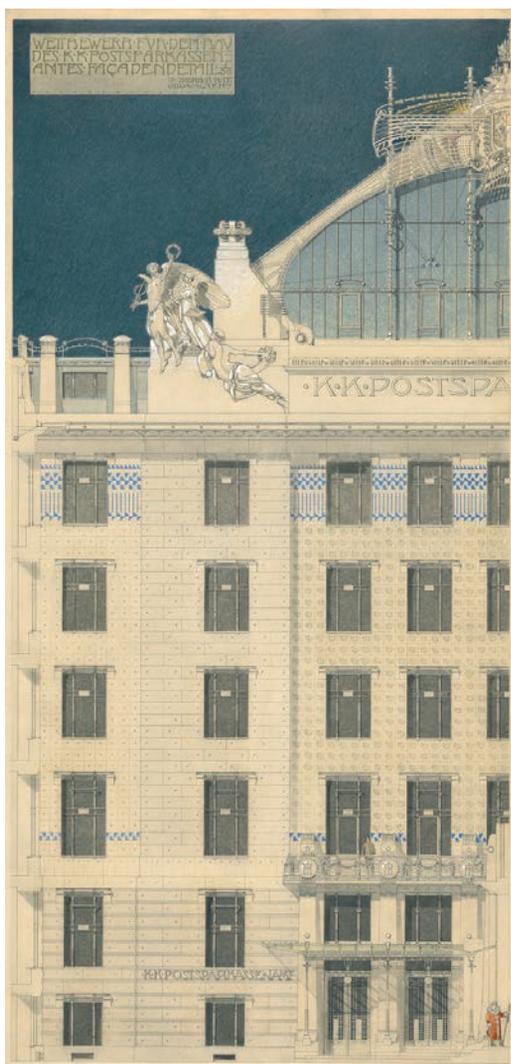


vita umana con l'arte; infatti, la sua "opera" contribuì all'affermazione delle "moderne" commodities e dell'arte commerciale. Il MAK (il Museo di Arti Applicate) possiede l'archivio della "Wiener Werkstätte" che ospita la più grande collezione museale al mondo di oggetti, coprendo l'intero periodo produttivo dell'associazione, nonché il lavoro completo di Moser.

SEMPRE ATTUALI

E dopo questa full immersion "modernista", non si può che rimanere estasiati dal lavoro di Klimt, Schiele, Wagner e Moser. Quattro artisti accomunati da una caratteristica: essere in anticipo sui tempi. Il loro operato rappresentò una svolta artistica che segnò il mondo dell'arte, del design e dell'architettura e ancor oggi costituisce fonte d'ispirazione in tutto il mondo. ●

Martina Pluda



MOSTRE SELEZIONATE DALL'AUTRICE

- Leopold Museum – leopoldmuseum.org: "Egon Schiele. La mostra del centenario", fino al 4/11/2018; "Gustav Klimt", anche fino al 4/11/2018.
- Belvedere – belvedere.at: "Egon Schiele – Percorsi di una collezione", dal 19/10/2018 al 17/2/2019.
- MAK – mak.at / ottowagner.com: "Klimt's Magic Garden. A Virtual Reality Experience by Frederick Baker", fino al 7/10/2018; "Post Otto Wagner. Dalla cassa di risparmio postale al postmodernismo", fino al 30 settembre 2018; "Koloman Moser. Artista universale tra Gustav Klimt e Josef Hoffmann", 19/12/2018-22/4/2019.
- Wien Museum Karlsplatz (info sul sito: wienmuseum.at): "Otto Wagner", fino al 7 ottobre 2018.
- Kunsthistorisches Museum Wien – info khm.at: "Stairway to Klimt", fino al 2 settembre 2018.
- Hofmobiliendepot. Möbel Museum Wien – hofmobiliendepot.at: "Wagner, Hoffmann, Loos e i mobili di design del modernismo viennese. Artisti, clienti, produttori.", fino al 7/10/2018.
- "Klimt Villa" – Gustav Klimt Atelier: fino al 30/12/2018 "Klimt lost".

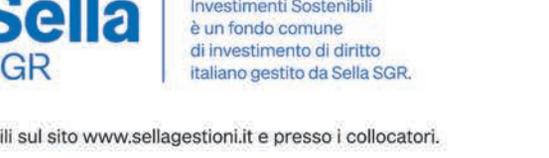
> Per la lista aggiornata delle rassegne previste nel corso del 2018: <https://www.wien.info/de/sightseeing/wien-2018/wien-2018-ausstellungen/it>.



©Mauro Fermariello



©Mauro Fermariello



INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Il primo fondo comune di investimento in Italia che concretizza la **finanza a impatto**. L'obiettivo di ritorno finanziario si allinea all'intenzione dichiarata di generare un impatto ambientale e sociale positivo.

19 anni a sostegno di iniziative benefiche, 2 milioni di euro donati.

Il fondo **Investimenti Sostenibili** contribuisce a concrete finalità etiche destinando ogni anno una quota pari allo 0,5% del patrimonio della Classe A a favore di numerosi progetti in Italia e nel mondo.

Scopri come contribuire su www.investmentisostenibili.it



Investimenti Sostenibili è un fondo comune di investimento di diritto italiano gestito da Sella SGR.

La finanza sostenibile a supporto dell'economia reale

Per anni il termine sostenibilità è apparso come un ideale lontano, che risuonava nei discorsi di pochi visionari. Oggi è chiaro che la sostenibilità, al contrario, è qualcosa di estremamente concreto. È il concetto su cui puntare senza deroghe per una crescita equa e rispettosa dell'ambiente e della collettività. Ed è il fattore competitivo sul quale imprese, governi e investitori devono incentrare le proprie strategie. Anche l'Europa si è fatta parte attiva di questo cambiamento con il «Piano d'Azione sulla finanza sostenibile» pubblicato l'8 marzo 2018. Nelle parole delle istituzioni europee, la finanza sostenibile è essenziale per catalizzare le immense risorse necessarie per i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Sdgs).

LA STRADA GIUSTA

Per raggiungere questi ambiziosi traguardi è indispensabile trovare soluzioni innovative e vincenti capaci di catalizzare un imponente volume di risorse. L'apporto dei capitali privati, di conseguenza, risulta vitale. Con gli investimenti sostenibili e responsabili (Sri) la finanza torna al servizio del Pianeta e delle future generazioni, creando valore nel lungo periodo. Queste preziose conferme istituzionali testimoniano che il fondo Investimenti Sostenibili di Sella SGR ha scelto la strada giusta fin dagli albori della propria storia, per poi crescere e rinnovarsi senza mai perdere di vista il proprio obiettivo: contribuire allo sviluppo sostenibile nell'interesse delle generazioni future.

INFORMAZIONE E TRASPARENZA

I risultati ambientali e sociali rag-

giunti grazie agli investimenti effettuati dal fondo sono illustrati ogni anno nel Report di Impatto, giunto nel 2018 alla terza edizione. «Il Report di Impatto del nostro fondo Investimenti Sostenibili – ha spiegato Nicola Trivelli, amministratore delegato e direttore generale di Sella SGR – è prima di tutto una forma di responsabilità e trasparenza nei confronti degli investitori che credono nella filosofia del fondo di generare un impatto ambientale o sociale positivo. Nel futuro l'obiettivo è quello di incrementare progressivamente l'allocatione delle risorse su tematiche di carattere sociale, come l'educazione, l'alimentazione o l'assistenza sanitaria».



Scopri gli impatti positivi degli investimenti su www.investmentisostenibili.it

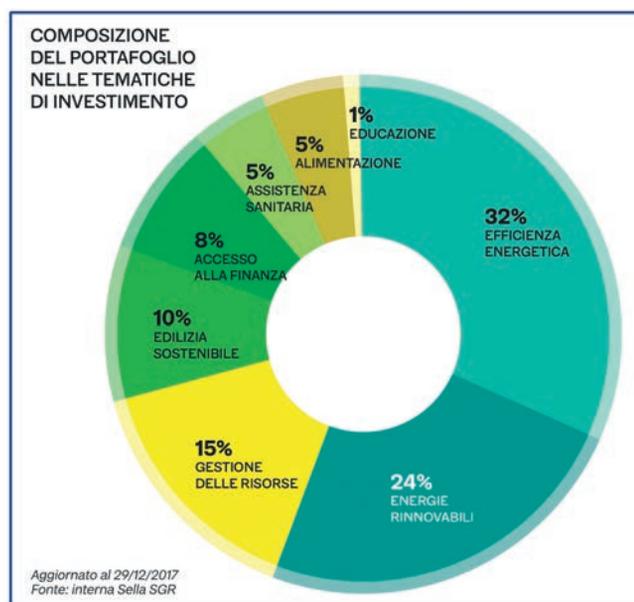


Grafico – I temi di impatto: otto sfide urgenti per il Pianeta.

Con gli investimenti sostenibili e responsabili (Sri) la finanza torna al servizio del Pianeta e delle future generazioni, creando valore nel lungo periodo.

Nota

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto e i KIID disponibili sul sito e presso i collocatori.

Opportunità: se non ci sono, si possono creare

Intervista a Dayana Mejias Roman, esperta in negoziazione e gestione dei conflitti organizzativi presso The European House - Ambrosetti, consulente senior HR (Human Resources).



Dayana Mejias Roman

Principal Expert in Negoziazione e Gestione dei conflitti presso TEH-Ambrosetti. Visiting Professor presso il MIB Trieste. Senior Consultant nell'ambito Risorse Umane. Co-Fondatrice di Piano-A, per il rilancio di aziende in difficoltà (iniziativa senza fini di lucro). Ha studiato Studi Internazionali nell'Università Cattolica di Milano. Si è specializzata in: negoziazione commerciale ed organizzativa, gestione dei conflitti organizzativi e comunicazione organizzativa.

Dottoressa ci parla un po' della sua carriera e della sua esperienza?

“È sempre difficile riassumere in poche parole il percorso della propria vita “professionale”, esperienze molteplici fatte di partenze, errori, scoperte, soddisfazioni. Se devo sintetizzare potrei dire che la mia è una storia che parla della scoperta di una passione – studiare e comprendere come le persone si mettono d'accordo e risolvono problemi – grazie all'incontro con due maestri che sono Marco Grazioli, presidente di TEH-Ambrosetti e responsabile dell'area “Vantaggi competitivi attraverso le persone”, e Maurizio Mancuso, ex partner TEH-Ambrosetti e già responsabile della Practice Marketing e soprattutto mio Docente all'Università Cattolica di Milano di Fenomenologia dei Mercati. Maurizio mi ha proposto nel 2005 di entrare nel suo gruppo di lavoro all'interno di Ambrosetti allora fucina d'idee e laboratorio creativo per giovani amanti e ricercatori delle tendenze delle grandi officine culturali al servizio di progetti di consulenza, donandomi il rigore del pensiero critico e dell'osservazione dei fenomeni sociali e culturali. Marco mi ha fatto scoprire le

tracce del mestiere del consulente nell'ambito delle risorse umane e soprattutto mi ha donato le sue competenze nell'ambito della Negoziazione e Gestione dei conflitti organizzativi, ambito in cui insegna anche all'Università Cattolica di Milano”.

Come si è evoluto il suo percorso professionale?

“Le tappe sono state tante: i primi progetti come analyst in progetti sia di consulenza sia in ricerche nell'ambito delle Risorse umane e Marketing, di cui ricordo con orgoglio il riposizionamento strategico di Buitoni (Nestlé); la responsabilità di sviluppo di contenuti per alcuni lavori di ricerca, tra cui ricordo quello dedicato al rilancio della vocazione territoriale per la Regione Lombardia; la gestione di progetti complessi e di lungo periodo come il processo di assessment e successiva formazione nei confronti della famiglia professionale di project manager delle 21 aziende di Finmeccanica. E poi la progettazione, gestione ed erogazione di progetti di sviluppo di competenze manageriali per i principali gruppi bancari italiani: in mezzo alla molteplicità di progetti è avvenuto l'incontro con il tema della negoziazione e

la gestione dei conflitti. Segui una fase di studio sul tema, una collaborazione con alcune Università italiane e americane per lo studio di dettaglio di alcune aree di specializzazione, la pubblicazione di un libro insieme ad alcuni colleghi in Ambrosetti, fino al



consolidamento di questa competenza e la sua traduzione in progetti di consulenza e formazione per aziende come Alitalia, Avio Aero, Banca Ifis, Banco Popolare, Banca Unicredit Polonia (Pekao), BNL, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Bonfiglioli, Campari, Credit Suisse, Comer, Cimolai, Danieli, Ferrari, Finmeccanica, GDF Suez Energia, Generali, Iren, Lavazza, Seat Pagine Gialle, Warrant Group, Telecom Italia, Technogym, Thermokey e *Copernico SIM*. Molti di questi progetti sono stati realizzati grazie alla fiducia che mi ha riservato un collega, Paolo Gasca, responsabile della practice culture & education”.

Qual è la sua specializzazione in Ambrosetti?

“Sono Principal Expert per le tematiche di negoziazione commerciale e gestione dei conflitti organizzativi, nonché consulente senior nell’ambito della consulenza HR nel campo della gestione dei cambiamenti organizzativi”.

Qual è il progetto in corso con Copernico SIM?

“*Copernico* affronta un periodo di grande crescita e sviluppo, ha elaborato un nuovo piano industriale e vuole cogliere appieno le opportunità commerciali che si aprono grazie all’implementazione della MIFID 2. Un asset strategico in questa congiuntura è costituito dalla rete di consulenti finanziari *Copernico*, capaci di attivare prassi commerciali efficaci in breve tempo sia in termini relazionali sia in termini di capacità di argomentare i propri costi rispetto alla concorrenza. Il team di vertice, consapevole che l’eccellenza è strettamente connessa alle competenze delle proprie persone, ha avviato un percorso di formazione di 5 incontri di mezza giornata, dedicato alla rete di consulenti finanziari per consolidare lo sviluppo di un approccio commerciale coerente con le attuali opportunità di mercato. La condivisione dell’approccio di negoziazione commerciale “integrativo” è il mio contributo a *Copernico* in questo progetto di formazione: aiuto la

rete a riflettere e applicare su simulazioni e casi reali un approccio basato sulla costruzione parametrata (oggettiva, trasparente e misurabile) dell’interesse per i propri clienti”.

Quali consigli vuole dare alle giovani generazioni che intendono avvicinarsi alla sua professione?

“Dedicare del tempo per studiare in profondità le materie che destano profondo interesse, essere sempre propositivi e responsabili nei confronti dei propri risultati e le proprie opportunità: se non ci sono si possono sempre creare, il mondo è alla ricerca di eccellenze. E poi chiedersi sempre cosa si può migliorare dopo un fallimento/errore ed infine migliorarsi con l’aiuto della disciplina e non solo della volontà, se necessario allontanando l’idea che essere uguale a se stessi sempre e comunque significhi coerenza”.

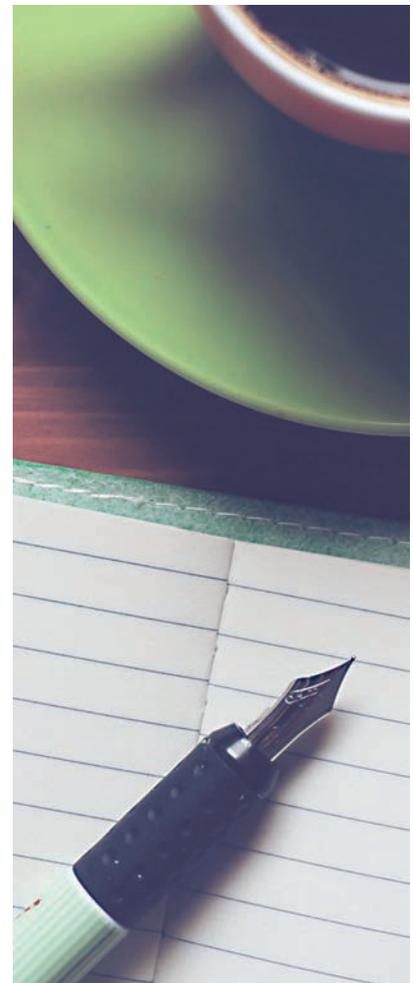
Quali obiettivi reputa di aver raggiunto nella sua vita?

“Il passato per me conta poco, preferisco dedicare le mie energie a capire quali obiettivi desidero raggiungere nel breve e medio periodo. Sicuramente sento profonda gratitudine per la fiducia che alcune persone mi hanno riservato nel tempo sia a livello professionale che personale, l’equilibrio raggiunto tra la mia vita professionale e la mia vita privata e familiare, il senso di realizzazione che sento quando i manager, imprenditori o colleghi, esprimono il loro ringraziamento per qualcosa che ho donato a loro e infine quando vedo il sorriso e la felicità della mia famiglia al mio ritorno a casa”.

Quali sono state le maggiori difficoltà?

“La più faticosa è stata la conciliazione tra vita professionale e vita privata in seguito alla nascita dei miei due figli e il mio trasferimento a Udine. La sfida quotidiana è l’aggiornamento continuo delle mie competenze per garantire eccellenza in un mondo dove i cambiamenti sono sempre più veloci”. ●

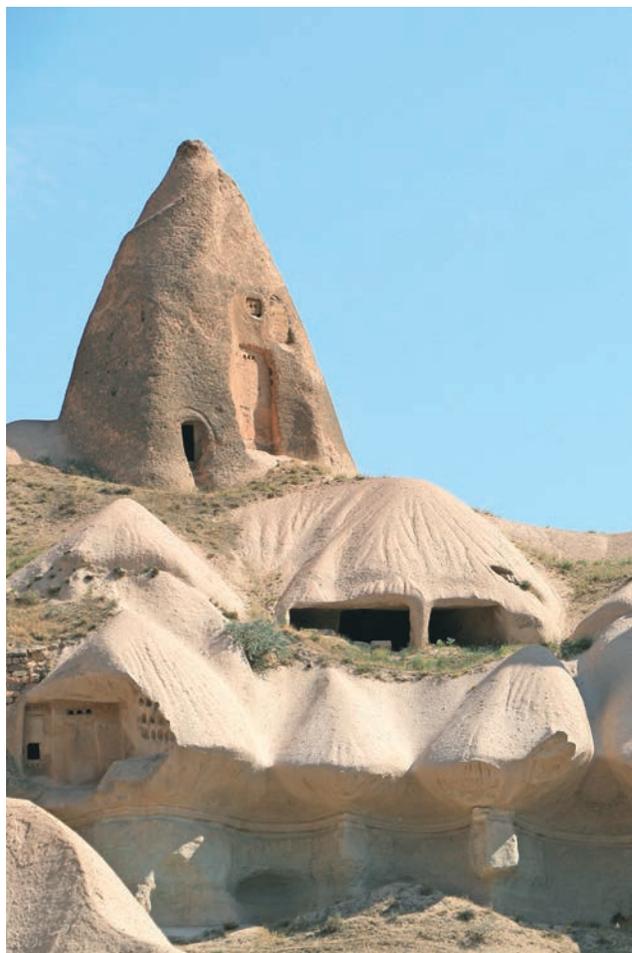
Elisabetta Batic



“Bisogna dedicare del tempo per studiare in profondità le materie che destano profondo interesse, essere sempre propositivi e responsabili nei confronti dei propri risultati e le proprie opportunità: se non ci sono si possono sempre creare, il mondo è alla ricerca di eccellenze. E poi è importante chiedersi sempre: cosa si può migliorare? Il passato conta poco”.

Cappadocia: arte e storia incorniciate da paesaggi suggestivi

In questa regione storica dell'Anatolia la natura ha creato e modellato nella roccia e nel tufo un paesaggio di rara bellezza, quasi surreale: qui guglie, luci, forme irregolari creano sfumature sorprendenti, mura e rocce trasudano storia e mistero.



Nella foto sopra una caratteristica formazione di tufo a forma di cono (camino) ed una casa scavata nella roccia.

Significa “terra dai bei cavalli”. La Cappadocia è una regione semi arida della Turchia centrale ed è conosciuta per i famosi “camini delle fate” ossia alte formazioni rocciose a forma di cono che si trovano nella Valle dei monaci, nonché per le case dell’età del Bronzo scavate nelle pareti rocciose. Insomma, c’è più di un buon motivo per decidere di riempire la valigia e partire alla volta della Cappadocia. Occorre tenere presente però che in inverno nevicata e le temperature sono molto rigide mentre il clima in estate è molto secco e caldo. Possono esserci giornate di vento forte ed in tal caso i viaggi in mongolfiera potrebbero risultare compromessi mentre in caso di ne-

ve o pioggia si vola lo stesso.

ICAMINI DELLE FATE

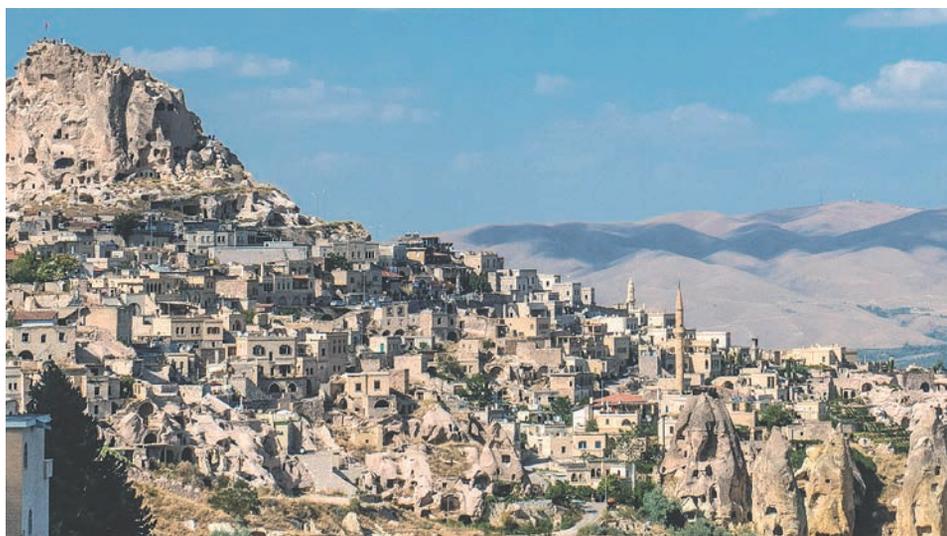
L’impatto visivo dei camini delle fate è notevole e l’atmosfera da favola è

assicurata. Il paesaggio della Cappadocia nacque circa 30 milioni di anni fa, quando i vulcani in eruzione ricoprirono la regione di ceneri. Le ceneri si solidificarono dando origine a un materiale friabile chiamato tufo, in alcuni punti ricoperto da strati di dura roccia vulcanica. Le piogge e i fiumi consumano il tufo e, come il vento, portano via il materiale che si stacca. D’inverno gli estremi sbalzi di temperatura fanno espandere e contrarre la roccia, che così si disintegra. Con il tempo il tufo si è eroso, creando formazioni rocciose particolari, tra cui i conici sormontati da massi detti camini delle fate. Queste formazioni sono chiamate camini delle fate perché i primi abitanti della Cappadocia ritenevano che fossero i camini di creature fatate che vivevano sottoterra. Alcuni arrivano anche a misurare 40 metri. Mentre il tufo vecchio continua ad erodersi, si formano dei coni nuovi: questo accade da circa 10 milioni di anni.

CITTÀ SOTTERRANEE

Tra le attrazioni della Cappadocia vi sono anche le città sotterranee che uniscono centinaia di “stanze” ricavate sottoterra: fungevano da rifugio per la popolazione durante la guerra. In Internet si trovano innumerevoli informazioni a riguardo: il sito www.montagnadiviaggi.it riporta che «che in questa regione sembra ci siano 36 città sotterranee, ma

poche sono state esplorate. Tra queste, la più estesa e famosa è Derinkuyu. Si narra che potesse ospitare fino a 20.000 persone attraverso un complesso a 8 livelli profondo 60 metri. Durante il periodo di alta stagione e nelle ore di punta i tunnel sono molto affollati e, se si cerca di tornare indietro, non è per niente semplice, specialmente per chi “soffre” gli ambienti chiusi. Nei primi livelli troviamo una stalla, una pressa per l'uva e una grande cripta. Più in profondità si trovano le stanze ad uso di abitazione, una cucina e una cappella».



IL MUSEO ALL'APERTO DI GÖREME

La valle di Göreme ospita la più grande concentrazione di cappelle, chiese e monasteri scavati nella roccia della Cappadocia. Le 30 o più chiese della valle, che risalgono dal IX secolo in poi, sono state costruite intagliando degli spazi nel soffice tufo vulcanico. Molte chiese vantano splendidi affreschi bizantini che ritraggono scene dell'Antico e Nuovo Testamento, in particolare la vita di Cristo e dei santi. L'importanza culturale della valle è stata riconosciuta dal governo turco, che ha restaurato e conservato le caverne e ha creato il museo all'aperto di Göreme. L'Unesco ha dichiarato la valle di Göreme patrimonio dell'umanità.



naia di piccioni che nidificano nella vallata; la cittadina di Urgup dalle bellissime chiese e case nella roccia; e poi Uchisar che viene indicata come la più suggestiva città della Cappadocia, abbarbicata su un piccolo monte e molto somigliante a Matera.

ALTRI SITI

Si consiglia inoltre di visitare alcune chiese rupestri scavate nella roccia calcarea: sono più di 300 e tutte presentano affreschi popolari dai colori vivaci. E poi il rifugio monastico isolato Zelve che si trova in una serie di valli profonde ed è punteggiato di grotte e caverne, dove una serie di scale conducono a cappelle e stanze meno accessibili, nei quali si trovano alcuni suggestivi affreschi. Altri luoghi da non perdere: la Rose Valley dal paesaggio lunare con rocce tendenti al rosso, rosa e bianco; l'Igeon Valley contraddistinta da centi-

COME VISITARLA

Il consiglio è di girare la Cappadocia con mezzi propri, magari noleggiando un'auto o una bici, oppure a piedi in quanto i sentieri risultano ben segnalati. Si raccomanda di non scordare la crema solare e un cappellino perché quando il sole picchia, le temperature salgono anche a 40 gradi. Tuttavia, l'esperienza clou è quella di sorvolare la Cappadocia in mongolfiera per apprezzare dall'alto la sua conformazione morfologica che la rende unica al mondo. ●

E.B.

In alto la suggestiva città di Uchisar abbarbicata sulla roccia e sotto un paesaggio tipico della Cappadocia, meglio apprezzabile da una mongolfiera (foto in basso).



A person stands on a large rock formation in a vast, arid landscape. In the background, several prominent mesas or buttes rise against a cloudy sky. The scene is captured in a monochromatic, blue-toned style, emphasizing the rugged and expansive nature of the terrain.

N | B

Per scovare nuove opportunità bisogna avventurarsi in nuovi territori.
Fatelo con noi.

NEUBERGER | BERMAN

www.nb.com/notabene

Davvero degni di nota.

Ad uso esclusivo degli investitori professionali.

Questa è una promozione finanziaria ed è pubblicata da Neuberger Berman Europe Limited, società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority e registrata in Inghilterra e Galles, con sede in Lansdowne House, 57 Berkeley Square, Londra W1J 6ER.

Un'esposizione difensiva e con minore volatilità per l'azionario globale

Dai primi mesi del 2018 la volatilità è tornata ad affacciarsi sui mercati, alimentata da diversi fattori di rischio, quali: le problematiche legate alla sicurezza dei dati che affliggono le aziende tecnologiche, che assumono un ruolo sempre più rilevante nella nostra economia, i dazi imposti da Trump, la fragilità dello scenario geopolitico e la nomina di Jerome Powell al vertice della Federal Reserve, con il quale i mercati devono ancora prendere le misure.

PERCHÉ UNA STRATEGIA PUTWRITE?

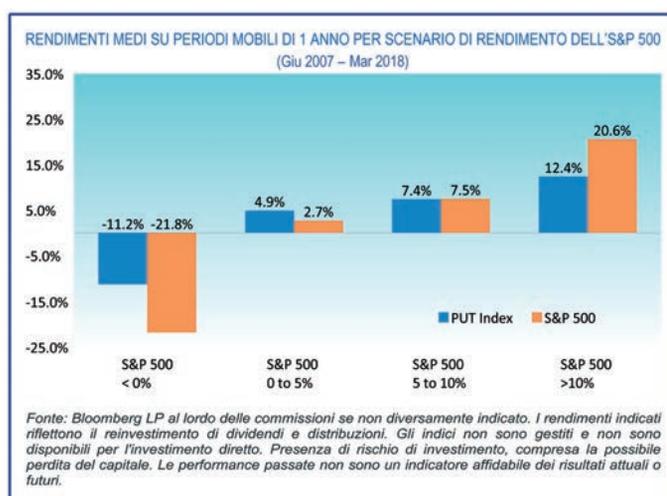
Quest'anno i mercati azionari non hanno ancora trovato una direzionalità chiara e i mercati obbligazionari sono ancora negativi. Tempi nuovi richiedono perciò strumenti nuovi, in un certo senso più difensivi. Ma avere una posizione difensiva non significa per forza ridurre gli investimenti su titoli azionari e di credito, ma trovare strategie alternative che possano garantire una buona protezione degli investimenti. In Europa Neuberger Berman è l'unica casa che offre fondi UCITS dedicati a questa strategia. Nel lungo periodo allocare capitale in una strategia PutWrite su indici azionari globali completamente collateralizzata può contribuire a: generare rendimenti simili all'azionario (protezione dai mercati ribassisti, sovraperformance nei mercati piatti o moderatamente rialzisti, partecipazione ai guadagni nelle fasi di massimo rialzo dei mercati); attenuare le correzioni e recuperare più ra-

pidamente nelle fasi di volatilità dei mercati, grazie all'effetto cuscinetto fornito dai premi incassati dalla vendita di opzioni.

COME FUNZIONA IL FONDO

Il fondo *Neuberger Berman Global Equity Index PutWrite* incassa e capitalizza sistematicamente

i premi delle opzioni put vendute su indici azionari globali (S&P 500, MSCI EAFE e MSCI Emerging Markets), fornendo agli investitori un'alternativa difensiva per ottenere un'esposizione all'azionario globale. In sostanza, utilizzando l'esempio dell'attività assicurativa, il venditore di una put (o "writer") si assume il rischio di una parte della perdita dell'indice per un determinato periodo di tempo in cambio di un pagamento (premio), assicurando di fatto l'acquirente da potenziali perdite al netto dei premi pagati. La strategia PutWrite in questo momento di incertezza è in grado di offrire un'esposizione difensiva all'azionario. Il fondo può essere soggetto ai seguenti rischi: rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio connesso ai derivati, rischio di tasso d'interesse, rischio legato ai mercati emergenti, rischio di controparte, rischio operativo e rischio valutario. ●



STRATEGIA PUTWRITE: PER CHI?

- Investitori in cerca di rendimenti simili a quelli dell'azionario ma volatilità inferiore;
- Investitori in cerca di un profilo di rischio/rendimento differente rispetto a quanto offrono attualmente azioni ed obbligazioni;
- Investitori attenti alle valutazioni azionarie, al rialzo dei tassi ed al potenziale incremento della volatilità.

Disclaimer

Il presente documento è rivolto esclusivamente ai clienti professionali e non deve essere utilizzato con investitori retail. Il presente documento è una promozione finanziaria ed è pubblicato da Neuberger Berman Europe Limited, società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority e registrata in Inghilterra e Galles, con sede in Lansdowne House, 57 Berkeley Square, Londra W1J 6ER. Nessuna parte del presente documento può essere in alcun modo riprodotta senza il previo consenso scritto di Neuberger Berman Europe Limited. Il nome ed il logo "Neuberger Berman" sono marchi di servizio registrati di Neuberger Berman Group LLC. © 2018 Neuberger Berman Group LLC. Tutti i diritti sono riservati.

Essere imprenditori, una sfida continua con se stessi

“Bisogna cercare con convinzione un esempio da seguire e adattarlo alle proprie caratteristiche personali, non smettere mai di studiare, sforzarsi di mantenere sempre una grande umiltà senza perdere di vista la determinazione e l’impegno che sono alla base del conseguimento di ogni risultato. Trovare le persone giuste per formare un gruppo di lavoro efficace è la difficoltà maggiore”.



Barbara Capellini

Ha saputo conciliare maternità e lavoro, obiettivo di per sé arduo, e poco meno di 4 mesi fa si è anche laureata campionessa italiana master categoria SF40 di salto con l’asta, sveltando ben oltre i 3,30 metri. Gli ostacoli e il gusto di superarli sembrano essere il pane quotidiano per Barbara Capellini, 42enne cesenate, mamma di due bellissimi bambini, atleta, nonché coordinatrice di un poliambulatorio medico nato circa 15 anni fa a Cesena, fondato sulla visione del paziente come entità unica e complessa, mediante l’utilizzo integrato di approcci diagnostici e terapeutici sia tradizionali che non convenzionali.

Cosa l’ha spinto ad intraprendere il progetto del poliambulatorio medico?

“Dopo sei anni di lavoro come informatore farmaceutico, si stava facendo breccia dentro di me la volontà di unire le competenze dei professionisti che avevo conosciuto per creare un polo sanitario, che nel tempo è diventato sempre più unico nel panorama nazionale, capace di integrare i servizi offerti e cercando di dare

al paziente un’unica ipotesi di diagnosi e terapia attraverso una collaborazione strutturata e coordinata. Il poliambulatorio Kimeya vuole orientare il paziente verso un preciso obiettivo: il suo benessere, percorrendo cammini differenti, siano essi tradizionali o non convenzionali”.

Lei è molto attenta al sociale: in che modo ha pensato di supportarlo?

“Mi sono laureata in Scienze e tecnologie alimentari prima e specializzata in management aziendale dopo. Pian piano ho capito le mie caratteristiche e le mie ambizioni e sono riuscita a coronare non solo l’opportunità di realizzare un piccolo progetto imprenditoriale, nato quasi dal nulla e che oggi vanta circa 10mila pazienti all’anno, ma ho coordinato la nascita di una realtà altrettanto importante, ovvero l’Associazione Insieme per Crescere, patrocinata dal poliambulatorio Kimeya e dagli enti locali. Collegandomi a una rete di imprenditori che crede come me nell’importanza di supportare il sociale, stiamo cercando di chiudere quei buchi che la sanità pubblica difficilmente riesce a colmare e che si fondano su educazione e prevenzione”.

Anche il confronto con altre start up è un’opportunità di crescita professionale?

“Assolutamente sì. Recentemente ad esempio sono entrata in contatto con

Ulisse BioMed, giovane ed innovativa start up, la cui missione è quella di creare, nel campo della cura della salute, nuovi sistemi diagnostici che possano raggiungere direttamente le persone. Sono rimasta affascinata da questa realtà aziendale, alla cui crescita spero di poter contribuire fattivamente. Credo che non sia scontato conoscere realtà promettenti e di grande innovazione, e credo che per un imprenditore sia un'opportunità grande quella di conoscerle, confrontarsi con esse e potenzialmente di ventarne in qualche modo parte”.

Quali sono le difficoltà che ha incontrato nella realizzazione dei suoi progetti?

“Sono state più le esigenze che le difficoltà: la necessità di avere un gruppo di lavoro efficace, persone con la stessa visione in ambito medico e organizzativo ma anche trovare altre realtà che mi aiutassero a supportare il mio progetto, dal punto di vista economico, mediatico e organizzativo. La sfida torna sempre in mano alle persone che scelgono di vivere ogni giorno una mission rivolta alla salute che non si finalizza nella terapia, ma inizia sempre dalla prevenzione. Trovare le persone giuste rimane il punto più difficile, siano essi medici, organizzatori o coordinatori di progetto. E non ultima la difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e figli, cercando di dosare gli impegni in modo che l'entusiasmo si rigeneri e che la fatica sia sostenibile soprattutto da chi, attorno a me, fa di tutto per permettermi di non mollare”.

C'è poi la carriera sportiva...

“Contemporaneamente sono da sempre un'atleta e credo che proprio dall'atletica sia nata la vocazione imprenditoriale. Una sfida continua con me stessa, verso qualcosa che può essere migliorato. Sono tornata a fare salto con l'asta dopo 15 anni di fermo, dopo aver avviato Kimeya e aver dato alla luce Eleonora e Simone. Proteggo con determinazione i ritagli di tempo in cui pianifico e progetto la mia preparazione per far fronte alle competizioni nazionali e internazionali. È quell'angolo dove

la passione diventa sfida costante e confronto con i miei limiti. Credo che sia un esempio per i miei bambini. Mio marito mi sostiene ed aiuta a non rinunciare di fronte alla fatica ed alle difficoltà. Sto preparando i campionati mondiali master che si terranno in Spagna e sono già molto soddisfatta per la misura di 3,30 metri che mi avvicinano a vecchi traguardi raggiunti da ragazza”.

Quali obiettivi pensa di aver raggiunto?

“A livello lavorativo credo di aver creato qualcosa di nuovo nel panorama nazionale. Un piccolo gioiellino – abbiamo liste d'attesa di 6 mesi – e c'è grande richiesta di servizi ma non ci sono sufficienti medici. Altri ambulatori ci chiedono di essere supportati in un cambiamento e questo mi fa pensare che il nostro modello sia replicabile, con le persone giuste! Penso di godere di una buona reputazione, della fiducia e della stima delle persone, e questo mi riempie di orgoglio. A livello personale ho una famiglia con due bambini e sono tornata a fare qualcosa per me ad un livello che inizia a soddisfare anche le mie più critiche aspettative”.

Il rapporto con Copernico SIM, com'è nato?

“Direi che è nato per caso da quattro anni, da quando la mia azienda ha “preso la sua strada” ed io ho potuto permettermi di pensare anche ad un piccolo risparmio personale. Ho conosciuto Copernico attraverso il mio primo consulente, Alberto Gulessich. Attualmente sono seguita dal consulente Massimo Tagliazucchi. Di Copernico mi è piaciuta la personalizzazione del servizio, senza vincoli di budget o impegno economico. Mi sono sentita supportata in temi non di mia competenza, con attenzione e metodo nonché una visione di lungo periodo”. ●

Elisabetta Batic



Nella foto in alto Barbara Capellini impegnata nell'attività sportiva di salto con l'asta, sotto nella veste "istituzionale" di presidente dell'associazione "Insieme per crescere" spiega ai ragazzi di un liceo i progetti che porta avanti in ambito educativo e sociale.



Valore, carità, prudenza: insegnamenti antichi ma ancora molto attuali



Alex Ricchebuono

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino, ha lasciato l'Italia molto giovane per lavorare con alcuni tra i più importanti Gestori Patrimoniali del mondo tra New York, Parigi, Londra e Milano dove è ritornato nel 2013. Ha maturato oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'Asset Management e dell'Investment Banking in Europa e in Italia, ricoprendo ruoli di responsabilità per importanti società del settore finanziario. Vive a Milano, scrive articoli sulla storia della finanza e tiene conferenze sullo sviluppo e sull'evoluzione della Monetazione.

Debito pubblico e povertà, assalti e saccheggi. L'Italia è da sempre terra di conquista da parte di nazioni straniere che attratte dalle sue incantevoli bellezze e ricchezze nonché incentivati dalle sue divisioni interne non hanno perso tempo per varcare le Alpi ed accaparrarsi tutto quello che hanno potuto. Stiamo parlando del 1500 non dei giorni nostri s'intende.

PASSAGGI CRUENTI

Il Piemonte, come gran parte della pianura Padana, trovandosi in posizione geografica sfavorevole, è sempre stato teatro di cruente battaglie, che di frequente hanno opposto sui suoi territori eserciti stranieri, nel bel mezzo del loro passaggio. Spagnoli, Austriaci, Francesi ed altri ancora erano soliti sfidarsi con violenza pur di spartirsi il bottino e dilapidare le enormi ricchezze Italiane senza curarsi dei danni che lasciavano dietro le loro spalle. Questa perenne incertezza, non favorì di certo i commerci, per cui Torino e tutto il Piemonte si trovavano a cavallo tra il '500 ed il '600 in una situazione di grande degrado economico non facile da sistemare.

LE PRIME ISTITUZIONI SOCIALI

Emanuele Filiberto di Savoia, rientrato in possesso del Ducato Sabauda nel 1559, decise di attuare una profonda riorganizzazione politica, militare e culturale del Regno di Sardegna, per dare nuovo impulso al suo territorio. Questa rinnovata fiducia, spinse sette nobili cittadini di Torino

ad istituire il 25 gennaio 1563, La Compagnia di San Paolo, con l'intento di dare aiuto ai poveri, attraverso una capillare assistenza domiciliare, facendo grande attenzione a non mettere in imbarazzo i cosiddetti vergognosi, ovvero quei nobili e borghesi decaduti, che versavano nella peggiore indigenza. Nel 1563, un gruppo di laici e di religiosi diedero vita alla Compagnia della Fede Cattolica di San Paolo. Qualche anno più tardi, la Confraternita fondò le prime istituzioni di carattere sociale e finanziario, primo fra tutti il Monte di Pietà, sorto nel 1579, con l'obiettivo di sconfiggere la pratica aberrante dell'usura che provocava moltissime ingiustizie e iniquità sociali. Nel 1589, con l'avvio dell'assistenza femminile, venne inoltre istituita la Casa del Soccorso, destinata all'ospitalità e all'educazione delle fanciulle più povere. Nel 1595 fu poi il turno dell'Ufficio Pio con il compito di gestire l'attività assistenziale della Compagnia, fornendo sussidi a decaduti, malati e mendicanti; assegnando anche una dote alle ragazze più meritevoli.

VOLANO VIRTUOSO

La Confraternita venne fondata con il duplice scopo di sollevare la popolazione dalla povertà provocata dalle continue dominazioni straniere, e di arginare l'espansione della riforma protestante che si stava diffondendo dal nord Europa. Il flagello dell'usura intaccava soprattutto i ceti più deboli, pertanto questa nobile istituzione riuscì a salvare le famiglie attraverso la corresponsione di piccoli prestiti su pegno, che non solo



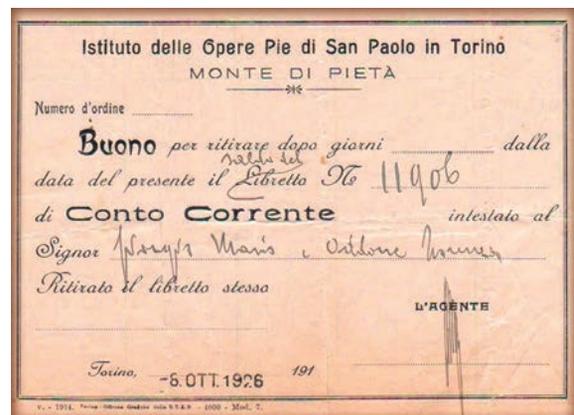
divenendo progressivamente una vera e propria banca, fino al riconoscimento ufficiale per Regio decreto nel 1923. Anche a Torino come a Napoli, la principale banca del territorio era, quindi, nata dall'iniziativa di gruppi religiosi per fini "principalmente" caritatevoli. Con l'istituzione della Banca Agricola Italiana, nel 1931 l'Istituto estese la propria struttura fuori dal territorio di origine e nel 1932 ottenne lo statuto di Società di diritto pubblico con la nuova denominazione in Istituto di San Paolo di Torino. Nel corso dei secoli, la Banca sostenne attraverso i suoi prestiti, lo sviluppo delle infrastrutture e la municipalizzazione dei servizi essenziali; finanzia la costituzione delle case popolari; ebbe un ruolo importante nella realizzazione dell'Ospedale Maggiore alle Molinette, ultimato nel 1935; sostiene l'istruzione operaia e tecnica offrendo borse di studio a molte Università della Città. Il 2 gennaio 2007, la Banca si fonderà per incorporazione nel Gruppo Intesa, l'attuale primo polo finanziario del Paese.

tolsero dai guai moltissimi uomini onesti, ma generarono un volano virtuoso per lo sviluppo di commerci e di fiorenti attività economiche. I Palolini collaborarono alla costruzione di una rete di supporto sociale senza precedenti, spesso sostituendosi allo Stato in attività che ai giorni nostri si definirebbero di Welfare. Il Monte conobbe un ingente incremento del suo patrimonio, che culminò nel 1653, con la creazione del Monte di San Giovanni Battista, e l'assunzione dell'attività di amministrazione del debito pubblico. Dopo aver raggiunto il massimo fulgore a metà Settecento, fu riorganizzato per volontà di Napoleone sul modello di quello di Parigi, accentuandone il carattere bancario.

LE ATTIVITÀ SI AMPLIANO

Con l'avvento dello Stato liberale, Vittorio Emanuele II decise di restringere il suo operato alle sole pratiche religiose, affidando il patrimonio e la gestione delle attività assistenziali e creditizie ad un consiglio di nomina pubblica, denominato Opere Pie di San Paolo, che diventerà di lì a poco Istituto di San Paolo. Tramite il Monte di Pietà, esso amplierà notevolmente la sua attività finanziaria

A sinistra un ritratto di Emanuele Filiberto I di Savoia (dipinto del XVI secolo); sotto uno stemma dell'epoca di Casa Savoia; più in basso un Buono per ritiro da conto corrente dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (Torino).



RITORNO ALLE ORIGINI

Chiudo con l'auspicio che le banche "nate" sul territorio e storicamente prodighe di attività etiche e caritatevoli possano al più presto riscoprire le loro origini, continuando su quel solco tracciato dalla storia, anche oggi quando la dimensione e i requisiti patrimoniali la fanno da padrone. Perché come disse il grande Pedro Calderón de la Barca: "Il valore è figlio della prudenza, non della temerarietà". ●

Alex Ricchebuono

"Auspicio che le banche nate sul territorio e storicamente prodighe di attività etiche e caritatevoli possano al più presto riscoprire le loro origini, continuando su quel solco tracciato dalla storia".

Programma Protezione: un'opzione semplice, veloce e flessibile

Le coperture assicurative caso morte in Italia continuano a non avere una diffusione elevata rispetto ad altri Paesi europei come la Francia o la Gran Bretagna.

Questo può essere imputabile ad un approccio di diffidenza nei confronti delle compagnie assicurative, ad un atteggiamento scaramantico ed alla difficoltà del mercato nel far emergere i numerosi vantaggi per il cliente.

Il Programma Protezione è la copertura assicurativa aggiuntiva che maggiormente tutela la famiglia dalle spiacevoli conseguenze di tipo finanziario che potrebbero insorgere in caso di prematura scomparsa dell'assicurato stesso. Infatti quando l'assicurato rappresenta la principale fonte di reddito, aver attivato questa opzione consente di coprire eventuali spese derivanti da impegni finanziari presi, ad esempio dall'ac-

censione di un mutuo, garantendo la serenità del nucleo familiare in un momento di difficoltà.

Più in generale l'adesione a questo tipo di copertura assicurativa aggiuntiva è l'ideale se si ha interesse nell'aumentare gli importi assegnati per legge o testamento, per rafforzare la tutela delle convivenze more uxorio o ancora per riconoscere la pre-

stazione a soggetti terzi alla famiglia senza correre il rischio di lede-

re le quote di legittima.

COME FUNZIONA

Ma veniamo al suo meccanismo. L'attivazione è semplicissima: già al momento della sottoscrizione o in corso di contratto è possibile scegliere il *Programma Protezione*, assicurando una liquidazione supplementare alla prestazione principale, con una semplice dichiarazione di stato di buona salute da parte del cliente.

Altrettanto flessibile nella disattivazione con l'invio di disdetta 15 giorni prima del rinnovo.

OPPORTUNITÀ E COSTI

E i costi? Assolutamente competitivi. Il cliente non versa "fisicamente" un premio per l'attivazione del *Programma Protezione* ma l'importo è prelevato direttamente dal numero di quote.

Non da ultimo i vantaggi fiscali. La prestazione selezionata fra due alternative verrà riconosciuta ai beneficiari designati al momento della liquidazione della copertura principale senza alcun tipo di tassazione entro 30 giorni.

Queste sono solo alcune delle opportunità offerte dal *Programma Protezione*, un'opzione semplice, veloce e flessibile che consente di personalizzare ulteriormente l'offerta sulle specifiche esigenze del cliente. ●





SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistingue.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

Biodiversità: mille frutti in vetrina

Oltre un migliaio di frutti artificiali plastici rendono il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" un'area espositiva imperdibile a Torino nel Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici.



Museo della Frutta
"Francesco Garnier Valletti"
via Pietro Giuria 15 - Torino

Informazioni e prenotazioni:
tel. +39 011 6708195
sito www.museodellafrutta.it

Nell'immagine in alto Francesco Garnier Valletti, a cui è intitolato il Museo della frutta. Estroso, solitaria, geniale figura di artigiano, artista, è stato l'ultimo ineguagliato modellatore e riproduttore di frutti artificiali. Figlio di un'epoca che fondava le basi culturali sul sapere positivo, sulla documentazione scientifica, sull'osservazione e lo studio della natura, egli spese la sua vita nella ricerca della perfezione nell'imitazione dei frutti con l'intento di essere soprattutto di ausilio alla scienza agronomica. Qui a destra l'atrio del Museo.

Inaugurato il 12 febbraio 2007, il Museo della Frutta offre una collezione modellata a fine Ottocento da Francesco Garnier Valletti: «Straordinaria – si legge sul sito web del Museo – è la collezione pomologica costituita da centinaia di varietà di mele, pere, pesche, albicocche, susine, uve» assieme all'opportunità di conoscere la vita e l'opera dell'autore torinese descritto come geniale ed eccentrica figura di artigiano, artista, scienziato. Un tuffo nel passato, dunque, che costituisce anche l'occasione per riflettere sul tema, attualissimo, della biodiversità.

TESTIMONE DEI CAMBIAMENTI

Il Museo presenta anche il patrimonio storico scientifico della Stazione Sperimentale Agraria (poi Regia Stazione Chimico-Agraria), costituita nel 1871 e divenuta, nel 1967, Sezione operativa di Torino dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante. Nel Museo sono ricostruite le vicende della Stazione di Chi-

mica Agraria, e soprattutto si dà testimonianza della svolta che, tra Ottocento e Novecento, ha trasformato la produzione ortofrutticola da artigianale a industriale, introducendo nuovi metodi non solo di coltivazione, ma di conservazione, distribuzione e consumo. La conservazione mediante il freddo, uno dei settori di punta della ricerca della Stazione negli anni Venti, che dava una risposta ai nuovi e crescenti bisogni della società, è ben evidenziata dalla presenza nel museo del primo impianto italiano di refrigerazione sperimentale.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

La conservazione mediante il freddo nel dare risposta, insieme all'industrializzazione delle tecniche agrarie, ai nuovi bisogni della società, è tuttavia anche alla radice del definitivo regresso dell'attenzione che, da millenni, era stata prestata alla moltiplicazione delle varietà frutticole e orticole. Con essa ha, infatti, inizio la

possibilità di conservare, e consumare, i prodotti agricoli ben oltre la stagione della raccolta e anche di aumentare enormemente il raggio della loro distribuzione. Se ci pensiamo... il frigorifero industriale prima e quello domestico poi, hanno cambiato in profondità i modi e le forme del-





Nella foto a sinistra in un vassoio si trovano alcune riproduzioni di pere, sotto una Ciliegia Principessa (ph. © Mariano Dallago), più in basso la biblioteca.



Nel Museo della frutta si dà testimonianza della svolta che, tra Ottocento e Novecento, ha trasformato la produzione ortofrutticola da artigianale a industriale.

lo sviluppo agricolo e anche quelli della nostra vita quotidiana. Ed è questo che rende il frigorifero esposto nella sala della biblioteca (parte del primo impianto italiano di refrigerazione sperimentale) un oggetto forse meno affascinante, ma non meno significativo della collezione pomologica.

IL VALORE DELLA QUALITÀ

Nel confronto fra passato e presente il Museo intende spiegare le ragioni che hanno inevitabilmente portato ad abbandonare la coltivazione, o comunque a ridurre drasticamente la quantità, di varietà di frutti in commercio, ma anche porsi come strumento a disposizione di coloro che sono interessati alla loro riscoperta ed impegnati nel recupero della loro produzione, in un quadro – quello attuale – che riscopre sempre più i valori della qualità in campo agroalimentare.

LA COLLEZIONE

Nel dettaglio della collezione, si è partiti dagli esemplari di 39 varietà di albicocche, 9 di fichi, 286 di mele (di cui 2 incomplete), 490 di pere (di cui 4 incomplete), 67 di pesche, 6 di pesche noci, 20 di prugne, 44 di uva, 50 di patate e un esemplare ciascuno di rapa, di barbabietola, di carota, di pastinaca, di melograno e di mela cotogna. Nel corso degli anni la collezione pomologica è accresciuta con altri frutti e ortaggi, determinando la necessità di procedere all'acquisto di ulteriori armadi vetrati. Tra il 1932 e il 1935 la Stazione acquisisce, dunque, altri 323 modelli di frutti e ortaggi: altre mele, pere,

pesche, uva, susine, fragole, ciliegie, arance, mandarini e limoni, barbabietole da foraggio, funghi e modelli "di putrefazione" di mele. Ad oggi essa comprende nel suo complesso 1381 modelli di varietà di frutti e ortaggi, di cui 1100 sono esposti. Le collezioni di funghi e di ciliegie non sono opera di Garnier Valletti, ma provengono dal laboratorio Ravagli di Torino. Le sale delle collezioni pomologiche sono state poste al centro del percorso, quasi a costituire un museo nel museo ed oltre ai frutti, sono esposti oggetti storici, come gli eleganti vasi di vetro e gli arredi della Stazione nonché immagini e documenti che testimoniano l'attività della Stazione negli anni Trenta del Novecento.

NON SOLO ORTOFRUTTA

Un cenno infine lo meritano i cartoncini dipinti a olio inquadri in preziose cornici in legno, appositamente realizzate dall'ebanista Francesco Sestini di Firenze in occasione dell'Esposizione di Torino del 1928, che "riproducono" i stati patologici cui sono esposti i frutti a causa di un'errata conservazione. ●

E.B.



L'agricoltura sostenibile del futuro: miraggio o necessità?

Nel 2050 la crescita demografica arriverà ad oltrepassare i 9 miliardi di persone con una richiesta di cibo che crescerà del 56%. In questo scenario di possibile aumento della produzione alimentare e del conseguente impatto ambientale, le sfide non sono poche.



Ancora oggi, più di 800 milioni di persone in tutto il mondo soffrono la fame. Ma il gesto più naturale, quello che sostiene la vita e combatte la fame, ossia l'atto di produrre cibo, a causa dell'attuale modello di agricoltura industriale, si sta trasformando in una minaccia per le persone e per il Pianeta.

Il cibo è vita e nonostante la sua importanza, occorre riconoscere che l'attuale sistema agroalimentare è fallace. Molte persone non si fidano più di ciò che consumano. Moltissimi agricoltori sono alle prese con la povertà. Malnutrizione e obesità si nascondono anche dietro realtà di apparente benessere. E, ancora oggi, più di 800 milioni di persone in tutto il mondo soffrono la fame. L'attuale modello di agricoltura industriale, basato sull'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi e guidato dalla logica del profitto, rappresenta un'enorme minaccia per l'ambiente e per la salute. Il gesto più naturale, quello che sostiene la vita, l'atto di produrre

re e consumare cibo si è trasformato in una minaccia per le persone e per il Pianeta.

DEVE CAMBIARE L'OFFERTA

Come fare quindi a soddisfare la domanda di una popolazione in aumento esponenziale, preservando allo stesso tempo il nostro già sofferente Pianeta? Se si pensa che per sfamare il crescente numero di persone nel mondo occorra produrre di più seguendo il modello corrente, questa non è la soluzione. Le maggiori organizzazioni non-governative internazionali come Greenpeace, WWF e Four Paws International sono chiare: bisogna intraprendere la

strada verso un modello di agricoltura che garantisca un giusto sostentamento agli agricoltori e alle comunità rurali, rispetti il benessere degli animali, protegga l'ambiente e la biodiversità.

LAVORARE CON LA NATURA

Un approccio possibile è quello descritto nel rapporto "Agricoltura sostenibile: sette principi per un nuovo modello che metta al centro le persone", pubblicato da Greenpeace già nel 2015. In sintesi, secondo l'associazione ambientalista, solo un sistema agricolo basato sulle più recenti innovazioni scientifiche permetterà di produrre alimenti sani,

utilizzando pratiche ecologiche e sostenibili che lavorano con la natura e non contro di essa. In tal senso la politica dovrebbe sostenere e reindirizzare i sussidi verso chi pratica tali forme di agricoltura. I principi fondamentali sono: restituire il controllo sulla filiera alimentare a chi produce e chi consuma; garantire la sovranità alimentare alle comunità rurali per combattere la fame e la povertà; produrre e consumare meglio e di meno (in particolare la carne); incoraggiare la (bio)diversità lungo tutta la filiera, dal seme al piatto; proteggere ed aumentare la fertilità del suolo, promuovendo le pratiche colturali idonee ed eliminando quelle che consumano o avvelenano il suolo stesso.

CAMPAGNA PER LA CAMPAGNA

Anche per il WWF la strada è una sola. Con la "Campagna per la Campagna", già dal 1988 il WWF promuove azioni concrete per rendere compatibile l'agricoltura con la conservazione della biodiversità. Oggetto di critiche da parte della ONG è la Politica Agricola Comune (PAC) che sostiene la produzione secondo modalità insostenibili per l'ambiente, responsabili della perdita di biodiversità in Europa, del degrado e dell'erosione dei suoli, oltre che del continuo calo di occupati e di imprese attive nel settore. Numerose evidenze mostrano che le nostre aree rurali hanno perso più del 58% degli uccelli tipici dell'ambiente agricolo, e che il 24% degli insetti impollinatori sono minacciati di estinzione. In Europa, inoltre, quasi il 10% dei suoli agricoli è affetto da fenomeni di erosione che, se non arrestati, porteranno alla perdita completa di fertilità.

ALLEVAMENTI TROPPO INTENSIVI

E le critiche alla PAC non mancano anche dai gruppi animalisti. Lo scenario agricolo è drammaticamente cambiato da quando è stata avviata la PAC: attualmente nell'Unione eu-



ropea sono allevati ogni anno circa 8,6 miliardi di animali destinati al settore alimentare. Un gran numero di questi in sistemi intensivi, incompatibili con standard elevati di benessere animale. Secondo l'ONG Four Paws International, al fine di ridurre il pesante impatto ambientale dell'allevamento intensivo, e allo stesso tempo migliorare la dieta e la salute dei cittadini dell'UE, la PAC ha bisogno di transitare verso un modello che incentivi la produzione su scala più piccola e locale, che promuova quelle pratiche che rispettano il benessere ed i bisogni degli animali e "virano" verso alternative vegetali. Ridurre il numero di animali da produzione allevati nell'UE vuol dire più spazio, più benessere, più risorse e meno inquinamento.

VERSO NUOVI MODELLI

È tempo quindi che anche i governi facciano la propria parte, sostenendo lo sviluppo di soluzioni innovative in ambito agricolo, destinando finanziamenti adeguati a un modello di agricoltura sostenibile e innovativa. Una riforma radicale, un cambio di paradigma, è urgente al fine di avviare una transizione verso un sistema agroalimentare che supporti economie eque e diversificate, sia sostenute da alternative "bio" come l'agricoltura biologica e agroecologica, rispetti l'ambiente e il benessere animale, migliori la salute dei cittadini, sia trasparente. ●

Martina Pluda

Per ridurre il pesante impatto ambientale dell'allevamento intensivo, la PAC ha bisogno di transitare verso un modello che incentivi la produzione su scala più piccola e locale e che promuova il rispetto per il benessere degli animali.



Investire in azioni? Hai pensato alle small cap?

Per clienti professionali

Il presente materiale illustrativo è riservato agli investitori professionali, non è destinato alla distribuzione a clienti al dettaglio e non costituisce in nessun paese un'offerta o una sollecitazione all'investimento in prodotti del Gruppo La Française, o all'utilizzo di servizi proposti da quest'ultima, qualora tali offerte o sollecitazioni non siano consentite dalla legge o il soggetto che le effettua non sia autorizzato a farlo. Il presente materiale inoltre non è stato redatto ai fini delle suddette offerte o sollecitazioni.

Salvo diversa indicazione, i dati riportati provengono da La Française AM Finance Services, una società per azioni francese semplificata 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia e disciplinata dalla "Autorité de Contrôle Prudentiel", in qualità di fornitore di servizi d'investimento, con il numero 18673 X. Tutte le informazioni contenute nel materiale in oggetto sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, devono considerarsi accurate. Qualsiasi opinione espressa nei documenti proviene da La Française AM Finance Services, non può essere considerata un'enunciazione di fatti, è soggetta a modifiche e non costituisce un'attività di consulenza in materia di investimenti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il valore degli investimenti e il rendimento da essi derivante può aumentare o diminuire e pertanto non è garantito. L'investitore potrebbe quindi perdere l'importo inizialmente investito. Qualsiasi previsione, stima o obiettivo ha valore puramente indicativo e la sua validità non è in alcun modo garantita.

Per maggiori informazioni sulle strategie e su tutte le commissioni si invita a consultare il prospetto in vigore e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"). Potrete richiederne gratuitamente una copia, assieme al rapporto annuale e semiannuale presso i Distributori, all'Agente per i trasferimenti del Fondo o i Soggetti Incaricati dei Pagamenti. Le versioni più recenti sono disponibili sul sito: www.lafrancaise-group.com.

Grafico a destra – Stoxx Europe Small 200 vs Stoxx Europe 600 (dati cumulati dal 01/01/2000).
Fonte: FactSet, Mandarin Gestion, 31/05/2018.

Tassi bassi, economia in espansione e buoni profitti aziendali depongono a favore di un maggior interesse per l'investimento azionario. Come poi mettere in pratica questo programma è un po' più complesso, infatti sappiamo che i rischi sono più elevati e che è indispensabile serenità per affrontarne la maggiore volatilità. Se però ci dotiamo di pazienza ecco che il quadro diviene più incoraggiante.

ORIZZONTI

Le cosiddette small cap cioè società a piccola (e media) capitalizzazione offrono con il dovuto orizzonte temporale (cfr. grafico) anche rendimenti molto attraenti. Va osservato che questi rendimenti non si ottengono a spese di un rischio più elevato di quello in azioni a grande capitalizzazione. I dati mostrano che la volatilità dell'universo Stoxx small 200 è in realtà molto simile a quella dell'indice Euro Stoxx 600. In particolare le small e mid cap ci consentono anche di investire in un gruppo di aziende che cresce più rapidamente delle "grandi", ma non per questo parliamo di nomi sconosciuti o di Venture che si avventurano nell'innovazione estrema. Al contrario! In questo universo si trovano dei veri e

propri campioni a livello globale. È per questo che ci si deve affidare ad uno specialista con tutte carte in regola per costruire quel portafoglio di "perle aziendali" che si annida nell'affascinante mondo delle small cap.

UNICITÀ

È necessario dotarsi non solo di risorse e conoscenze, ma anche di metodologie di ricerca avanzate come il processo d'investimento adottato da Mandarine Unique. Dove il nome del fondo è un processo d'investimento vero e proprio. Solo imprese che hanno forti caratteri di unicità entrano nel portafoglio; uniche sono aziende che hanno vantaggi tecnologici, che hanno scarsa concorrenza e ampie quote di mercato, oppure modelli operativi speciali. Solo quelle perle che rispettano questi criteri entrano nel novero dei candidati all'investimento. Ed ecco alcuni esempi italiani di questi veri e propri gioielli imprenditoriali: Diasorin (diagnostica ospedaliera), Moncler (abbigliamento), Prysmian (cavi), IMA (macchinari da imballaggio) e Interpump (pompe industriali ad alta pressione), per citarne alcuni. Si tratta di veri e propri campioni nel loro settore che, senza avere le dimensioni (ed anche i difetti), delle

grandi e più note multinazionali, sono grandi esportatori con presenza globale (i nomi sopra hanno meno del 25% del loro fatturato in Italia) e, forse più importante, hanno dimostrato negli anni di saper premiare gli azionisti pazienti che hanno dato loro fiducia nel lungo termine. ●





LA FRANÇAISE
investing together

Where traditional and alternative
investment solutions converge



GLOBAL ASSET MANAGEMENT



GLOBAL REAL ESTATE INVESTMENT MANAGEMENT



GLOBAL INVESTMENT SOLUTIONS



GLOBAL DIRECT FINANCING



www.la-francaise.com

LA FRANÇAISE AM INTERNATIONAL | ITALIAN BRANCH | VIA DANTE 14 - 20121 MILANO - ITALIA | TEL. +39 02 00 629 134

Megachirella, la madre di tutte le lucertole

Una nuova ricerca

internazionale riscrive la storia dei rettili a partire da un fossile rinvenuto nelle Dolomiti del Trentino.



Sopra *Megachirella* si avventura tra la lussureggiante vegetazione che circa 240 milioni di anni fa ornava le spiagge dolomitiche (© Davide Bonadonna).

L'origine di lucertole e serpenti va retrodatata di circa 75 milioni di anni, ed è documentata da un piccolo rettile, *Megachirella wachtleri*, rinvenuto ormai quasi 20 anni fa nelle Dolomiti e oggi riscoperto grazie a tecniche all'avanguardia nel campo dell'analisi 3D e della ricostruzione delle parentele evolutive. Lo dimostra una ricerca paleontologica internazionale cui ha partecipato il MUSE (Museo delle Scienze di Trento), in collaborazione con il Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam di Trieste, il Centro Fermi di Roma ed Elettra Sincrotrone Trieste. I risultati sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature*, che ha dedicato alla ricerca anche l'immagine di copertina.

INDIETRO NEL TEMPO

Il team internazionale ha identificato in *Megachirella wachtleri*, un piccolo rettile vissuto circa

240 milioni di anni fa nelle attuali Dolomiti, la lucertola più antica al mondo fornendo informazioni chiave sull'evoluzione di lucertole e serpenti moderni. I dati, ottenuti tramite tecniche di ricostruzione tridi-

mensionale (3D) e analisi delle sequenze di DNA, suggeriscono che l'origine degli "squamati" ovvero il gruppo comprendente lucertole e serpenti, sia ancora più antica, da collocarsi oltre 250 milioni di anni fa, prima della più profonda estinzione di massa della storia. "L'esemplare è 75 milioni di anni più vecchio di quelle che pensavamo fossero le più antiche lucertole fossili al mondo", ha spiegato Tiago Simões, dell'Università di Alberta, Canada, primo autore della ricerca, "e fornisce informazioni preziose per comprendere l'evoluzione di tutti gli squamati, viventi ed estinti".

NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO

"La mole di dati elaborati – sottolinea Massimo Bernardi, paleontologo del MUSE di Trento – è tale da non lasciare dubbio circa l'affidabilità del risultato ottenuto. Questo piccolo rettile, che credo possa a buon titolo essere considerato tra i più importanti resti fossili mai rinvenuti nel nostro Paese, sarà da oggi un riferimento per i paleontologi e per tutti coloro i quali studieranno o racconteranno l'evoluzione dei rettili. *Megachirella* è una sorta di *Stele di Rosetta*, una chiave per la comprensione di una vicenda evolutiva che ha condizionato per sempre la storia della vita su questo pianeta".

UN ENIGMA A LUNGO IRRISOLTO

Oggi il nostro pianeta è abitato da circa 10.000 specie di lucertole e serpenti, quasi il doppio delle specie di

mammiferi. Nonostante questa diversità, fino ad ora l'origine e le prime fasi dell'evoluzione di questi rettili erano rimaste avvolte nel mistero. Rinvenuta nei primi anni 2000 nelle Dolomiti del Trentino - Alto Adige, Megachirella era stata interpretata come un enigmatico rettile simile a una lucertola. L'impossibilità di estrarre il reperto dalla roccia che lo contiene e la scarsità di materiale di confronto, non aveva tuttavia consentito di ricostruire con precisione le sue parentele evolutive rispetto agli altri rettili.

LABORATORIO ALL'AVANGUARDIA

Per comprenderne meglio l'anatomia, Megachirella è stata analizzata mediante microtomografia computerizzata a raggi X (microCT) presso il Laboratorio Multidisciplinare (co-finanziato dal Centro Fermi di Roma) dell'Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics (ICTP) in collaborazione con Elettra Sincrotrone Trieste. La tecnica di microCT è simile ai sistemi TAC ospedalieri ma con un dettaglio di gran lunga maggiore e consente di produrre un modello 3D virtuale delle parti esterne e interne dei campioni analizzati con risoluzione micrometrica. Permette inoltre di separare virtualmente componenti diverse, come ad esempio un fossile dalla sua matrice rocciosa. I ricercatori di Elettra Sincrotrone e dell'ICTP hanno contribuito a questo studio con un'indagine accurata e non invasiva del fossile, volta a salvaguardarne l'integrità e, allo stesso tempo, in grado di svelarne dettagli nascosti grazie agli strumenti analitici portatili per radiografia a raggi X, microtomografia, fluorescenza e diffrazione disponibili nel Laboratorio.

L'EMOZIONE DI ESSERE I PRIMI

“Quando i colleghi del MUSE hanno portato ad Elettra il fossile di Megachirella ero entusiasta per questa opportunità e al tempo stesso consapevole delle difficoltà tecniche che u-

n'analisi mediante microCT poteva comportare”, racconta Lucia Mancini, ricercatore presso il Centro di ricerca internazionale Elettra. “Grazie alla collaborazione con l'ICTP –



aggiunge – ed applicando opportuni strumenti di analisi delle immagini 3D, siamo però riusciti a separare virtualmente lo scheletro dalla roccia”. “Appena abbiamo visualizzato i risultati dell'analisi, ci siamo resi conto che eravamo i primi, dopo milioni di anni, a poter osservare la faccia ancora nascosta di Megachirella, ossia quella inglobata nella roccia: una grande emozione”, aggiunge Federico Bernardini, ricercatore dell'ICTP e del Centro Fermi.

AL POSTO GIUSTO

I dati ottenuti dall'imaging virtuale sono stati integrati nel più grande dataset mai compilato comprendente lucertole, serpenti e loro stretti parenti ed analizzati grazie a metodi all'avanguardia capaci di ricostruire le relazioni di parentela tra le specie. E così il piccolo rettile, fino a oggi enigmatico, è stato con precisione collocato sull'albero della vita, risultando essere il più antico squamato conosciuto. Grazie alla spettacolare ricostruzione di Megachirella in vita – realizzata dal pluripremiato paleoartista milanese Davide Bona Donna – la ricerca ha inoltre conquistato la copertina della rivista, che da vent'anni non dedicava ad un fossile italiano la propria prestigiosa immagine di apertura. ●

C.S.

Nella foto il campione splendidamente preservato di Megachirella, grazie al quale gli autori hanno riscritto la storia evolutiva di lucertole e serpenti (© MUSE – Museo delle Scienze).

“L'esemplare è 75 milioni di anni più vecchio di quelle che pensavamo fossero le più antiche lucertole fossili al mondo e fornisce informazioni preziose sull'evoluzione degli squamati”.



Nella foto Tiago Simões, dell'Università di Alberta, Canada, primo autore della ricerca (ph. www.researchgate.net).

Liberi per scelta.
Normali per vocazione.

copernico

Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.

